

L'AVOLONE

Abbon. annuo L. 7 - Sostenitore L. 100
Onorario L. 500 - Un numero cent. 30

quindicinale di aeronautica per i giovani

Direz. Amm. e Pubblicità: Roma
Viale dell'Università, Telef. 45-317



sviluppi del "volo silenzioso"



Abbiamo illustrato molto sommariamente in uno degli ultimi articoli, il sistema di rimorchio di velivolo a vela a mezzo di aeroplano a motore.

Pilotare un aliante rimorchiato in tal modo non è da tutti. Poichè l'istruttore rimane a terra, si trova nell'impossibilità di intervenire e pertanto è necessario impiegare dei

giovani già in possesso dei brevetti A e B e che abbiano già sperimentato il sistema di rimorchio a mezzo di autovettura. Insomma il giovane deve essere un pilota di veleggiatore che abbia completa fiducia di sè e che sia sicuro delle manovre da compiere.

La Società « Rhön-Rossitten » per la prima ha elaborato questo eccezionale sistema e i suoi esperimenti hanno dato magnifici risultati e tali da su-

perare quelli ottenuti con altri mezzi.

Il velivolo a vela viene rimorchiato da un apparecchio a motore mediante un cavo della lunghezza di un centinaio di metri, e mentre l'apparecchio a motore rulla sul campo per un buon tratto, quello a vela, assai più leggero, si solleva nell'aria. L'apparecchio a motore invece non decolla che più tardi per raggiungere con quello rimorchiato la quota necessa-

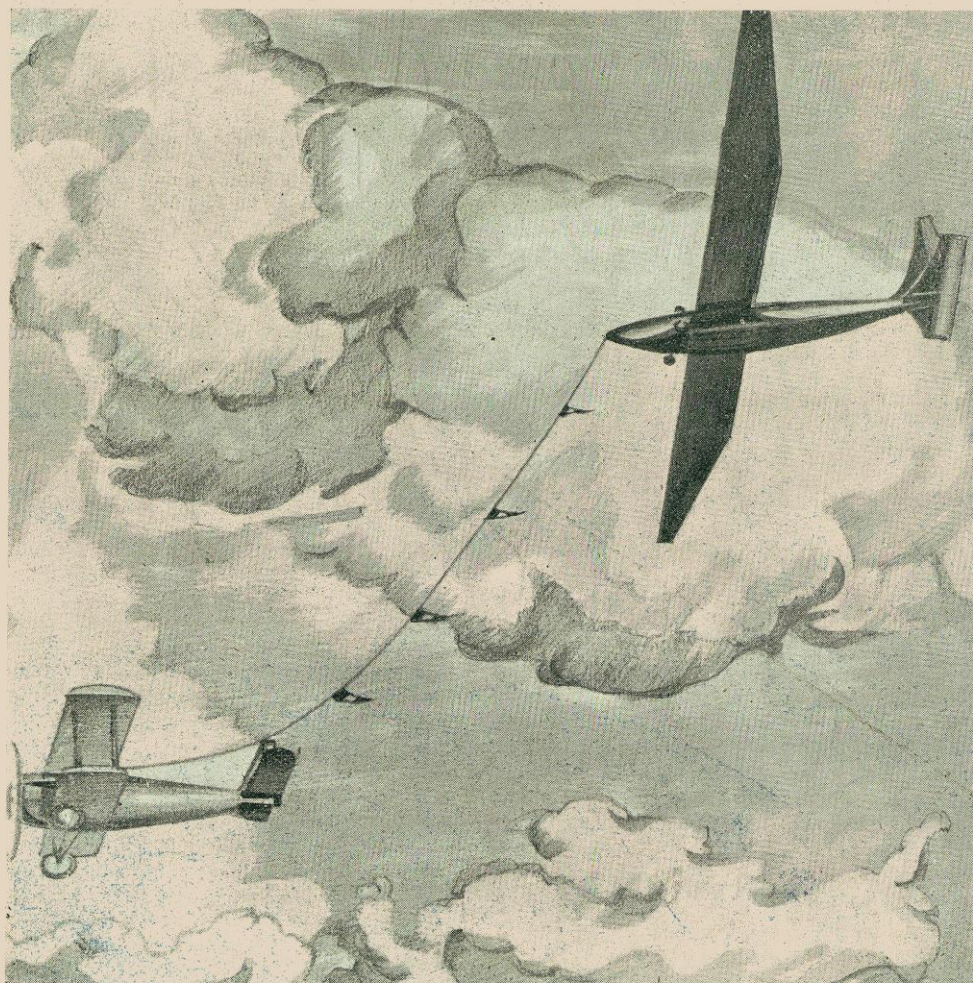
ria. Allora soltanto si procede al distacco del cavo, per dar modo all'aliante di effettuare i suoi voli e le sue manovre.

Con questo sistema è reso assai più agevole il raggiungimento di zone ove esistano correnti ascensionali utili al veleggiatore per svolgere la sua attività.

Condizione essenziale perchè sia bene iniziato il volo è quella di eseguire con la massima prudenza lo sgancio del cavo di rimorchio. Il pilota deve sempre accertarsi che la corda non resti fissata all'apparecchio, specie prima di eseguire manovre di viraggio.

Molti in Italia sono i cultori di questo genere di volo realmente eccezionale, di cui fu dato anche pubblico spettacolo nei Giorni dell'Ala dell'8 giugno 1930 e del 26 maggio 1932. Furono eseguiti voli veramente interessanti che dettero nuove sensazioni alle innumerevoli persone convenute in quelle memorabili giornate. I piccoli apparecchi, dopo che furono abbandonati a loro stessi, evolirono nel cielo dell'aeroporto del Littorio con grande perizia, con grande sicurezza e nel più assoluto silenzio.

La Società tedesca che abbiamo sopra indicato si è resa realmente benemerita, in quanto che, nello svolgere il programma relativo al rimorchio con aeromobile, ha provocato l'idea del convoglio aereo. Di fatti si apprende dai giornali che il noto aviatore Fedosiev pochi giorni or sono è partito da Mosca per una città della Crimea, pilotando il primo convoglio aereo formato di quattro velivoli agganciati. Col suo aeroplano il pilota russo trainava tre apparecchi a vela, per sperimentare la possibilità di treni aerei per il trasporto della posta e di merci deperibili.



Il volo rimorchiato.



Il « balestruccio » riprodotto dal bravo aeromodellista Tosaroni di Roma

L'equipaggio del treno aereo era composto di due piloti nel rimorchiatore e di uno per ogni velivolo a vela. La distanza percorsa è stata di ben 1496 km. Durante il viaggio ciascuno degli apparecchi rimorchiati, raggiunta la località già stabilita, si è distaccato dal cavo di rimorchio per la consegna a destinazione della posta e delle merci. Le manovre di traino e di distacco dei singoli apparecchi sono avvenute in modo perfetto. Questo risultato il pilota Fedosiev ha potuto ottenerlo per gli esperimenti di rimorchio, di traino e di distacco in precedenza svolti ripetutamente e che gli avevano fatto apparire realizzabile un servizio aereo di tal genere.

In ogni modo è stata una prova sperimentale perfettamente riuscita.

I risultati sempre brillanti ottenuti nel volo a vela con questo sistema fanno sperare in un suo sicuro avvenire. Certo non v'è dubbio sui vantaggi che esso presenta per la possibilità del rapido passaggio dei piloti veleggiatori all'esercizio del pilotaggio a motore.

Però occorre tener sempre presenti la massima prudenza e la più grande cautela nell'istruzione preliminare e nella istruzione pratica. Gli istruttori debbono avere lunghi anni di carriera, debbono essere piloti di velivoli a motore e debbono conoscere perfettamente tutti i metodi di insegnamento elaborati e sperimentati in Italia e all'estero.

Per concludere diremo che il valore del volo a vela effettuato a mezzo di rimorchio con aeromobile è reale, tanto più se si considera che è possibile sfruttarne l'attività anche dal lato commerciale.

G. d. N.

I premi del secondo concorso sono stati divisi fra diciassette concorrenti

Avviene quasi sempre che dopo aver bandito una gara, un giornale letterario, o tecnico, sia costretto a rimandarne la scadenza per mancanza di concorrenti e che, infine, debba annullare il concorso perchè nessun lavoro « è stato giudicato degno di partecipare a un qualsiasi premio ». A noi capita il contrario. Gli otto commissari della giuria, dopo lunghe e non sempre calme discussioni, hanno concluso che nessun premio si doveva assegnare ai partecipanti del secondo concorso bandito da *L'Aquilone*, perchè « troppo evidente risulta l'intervento di competenti e spesso, forse, di esperti nella redazione di quasi tutti i saggi presentati dagli allievi delle Scuole medie inferiori ».

La direzione de *L'Aquilone* si è opposta decisamente a questa conclusione, non tanto perchè sia convinta che tutti i saggi siano stati scritti dai singoli concorrenti dopo un serio studio della materia, ma perchè desidera che i nostri lettori, e particolarmente quei signori professori che hanno avallato i saggi con le loro riverite firme, non debbano pensare che si tratti della solita speculazione, cioè d'una scusa per risparmiare il danaro destinato ai vincitori. Perciò si è venuti al seguente accordo: assegnare otto premi di lire 50 agli otto concorrenti che hanno ottenuto una votazione superiore ai ventotto

trentesimi, destinare l'apparecchio « S. 55 X » da tavolo e i due album di fotografie della Crociera del Decennale agli autori dei tre saggi giudicati migliori dopo i primi otto e, infine, offrire tre abbonamenti gratuiti ad altri sei concorrenti autori dei saggi giudicati migliori dopo gli otto premiati con denaro e i tre con oggetti.

Abbiamo la certezza che questa sia la soluzione migliore, l'unica ispirata ad un certo senso di giustizia.

L'Aquilone, nel bandire il concorso « fra i giovanissimi » col tema: « Chi vincerebbe e per quali ragioni una eventuale guerra aerea fra Russia e Giappone », non ha inteso scoprire nelle file dei suoi lettori né il genio di un Bonaparte, né la fantasia di un Salgari.

Si è proposto unicamente di vedere quali fossero le « idee di carattere generale » che i giovani lettori si sono formati in materia di aviazione militare, della sua attività nel vastissimo campo di una guerra moderna. Invece sono saltati fuori i piccoli Capi di Stato Maggiore da una parte, e dall'altra i giovincelli che con venti righe hanno creduto di poter aspirare ad un premio, premio che, come tutti i premi di questo mondo, non poteva, e non può che essere frutto d'un lavoro serio ed onesto. Detto questo la Giuria e la Direzione de *L'Aquilone* de-

vono dichiarare che l'esito del concorso non poteva dare risultati migliori. Di fatti i concorrenti, a cui vanno in massa tutte le nostre lodi, sono stati 427 di ogni scuola d'Italia.

Ed ora, in ORDINE ALFABETICO, ecco i nomi dei vincitori:

- 8 PREMI IN DANARO (L. 50 ciascuno).
1. BELLA GIOVANNI — R. Ginnasio « Rinaldini », classe III. Ancona — Insegnante prof. Quirino Orfeo Polenta).
2. LOCCO ANNA — IV Magistrale — Roma.
3. MUSCARIELLO FRANCO — IV Ginnasiale, Verona (ins. prof. L. Baffetti).
4. PECORARO VINCENZO — III Complesso, Pirano (Pola) - (ins. prof. Bruno Giraldi).
5. PEDETTI ALFIO — III Ginn. Todì (Perugia).
6. RAZZANO ALBERICO — Il Ginn. Milano (illeggibile la firma del professore).
7. RICCI ELIO — III Istituto Inf., Collegio « A. Manzoni », Rimini - (inseg. prof. Pietro Soleri).
8. ZUCALLI LANFRANCO — I Istit. Magistrale - Gorizia - (ins. prof. Alfredo Del Caldo).

MODELLO « S. 55 X » (da tavolo): BERGAMASCHI ARGIVIO — R. Scuola Avv. Professionale « A. Bertola » (direttore prof. Jacopo Zennari) Rimini - (ins. prof. Fabbri Maganzini).

DUE ALBUM (fotografie Crociera del Decennale):

1. LARUSSO VITO — (Licenziato presso la Scuola Industriale « Umberto I » di Bari. Fuori concorso. Premio d'incoraggiamento).
2. TRAPPOLI ALDO — R. Scuola d'Avvicinamento Professionale (direttore prof. Jacopo Zennari) Rimini - (ins. prof. Fabbri Maganzini).

SEI PREMI DI TRE ABBONAMENTI A « L'AQUILONE »:

1. CHELLI CLAUDIO — Ginnasio « Rinaldini », Ancona, III Classe - (ins. prof. Quirino Orfeo Polenta).
2. GIACALONE PIETRO — III Ginn. Marsala - (ins. prof. Antonio Bertolino).
3. GIANNINI FRANCESCO — IV Ginn. Catanzaro - (ins. prof. Tonisi).
4. NAVARRA ANTONIO — R. Scuola Avv. Professionale « A. Bertola » - (direttore Jacopo Zennari), Rimini.
5. PARI ANTONIO — III Classe R. Scuola Avv. Professionale - Rimini - (ins. prof. Jacopo Zennari).
6. RECCARDINI ITO — IV Istituto Tecnico Inferiore - Udine - (ins. professoressa Luigia Cimadori).

Ora desideriamo ringraziare pubblicamente tutti indistintamente quei signori insegnanti che hanno accolto con favore il nostro invito e che hanno incoraggiato i loro discepoli a partecipare a questo nostro utile concorso.

Alla Giuria, che ha dovuto leggere tante e tante pagine e che tanto ha dovuto discutere per trovare una onesta soluzione all'arduo problema, inviamo pure ringraziamenti vivissimi.

Nel prossimo numero pubblicheremo la relazione sull'esito del primo concorso bandito fra gli alunni delle Scuole elementari. Pubblicheremo anche uno dei primi fra i saggi premiati nel secondo concorso.

Si pregano i vincitori di comunicarci i loro esatti indirizzi per l'invio dei premi. Coloro ai quali sono stati offerti tre abbonamenti in omaggio potranno disporre a loro piacimento, sia fornendoci indirizzi di amici, sia dichiarandosi abbonati per tre anni consecutivi.

L'Aquilone

Sabelli e Pond sono giunti a Roma

La sera dell'11 giugno, mentre stavamo andando in macchina con *L'Aquilone*, sono giun-



ti all'aeroporto del Littorio a Roma gli aviatori Cesare Sabelli e Giorgio Pond.

Come è noto, gli aviatori erano in Inghilterra per procedere alle riparazioni al loro apparecchio, danneggiatosi nell'atterraggio di fortuna avvenuto dopo la stransvolata atlantica.

Gli aviatori sono stati ricevuti da S. E. il generale Valle, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, che ha dato loro il saluto dell'Aeronautica Italiana.

Un folto gruppo di aviatori ha tributato ai due transvolatori festose accoglienze.

Gli aviatori si tratteranno pochi giorni a Roma, quindi andranno in Sicilia a rendere omaggio alla famiglia del costruttore dell'apparecchio Bel-lanca. Essi si propongono di tornare in America sempre in volo.

Agli aeromodellisti che devono partecipare al Concorso Nazionale

L'Aero Club d'Italia comunica: In seguito ad esperienze compiute da vari Aero Clubs e in accoglimento di analoghe proposte pervenute al R. Aero Club d'Italia, si è giudicato opportuno modificare gli Articoli 6 e 12 del Regolamento del Concorso Naz. Modelli Volanti, allo scopo di lasciare maggior libertà ai concorrenti nell'adeguare la superficie portante al peso dell'elastico motore.

I due articoli suddetti sono quindi sostituiti dai seguenti:

Art. 6. — Per questa categoria il Concorso consisterà in una gara di durata aperta a modelli di qualsiasi tipo e dimensione, azionati ad elastico, purchè il peso totale complessivo di quest'ultimo non oltrepassi i 200 grammi e la superficie portante dell'apparecchio non superi 10 decimetri quadrati, escluse le frazioni delle quali non sarà tenuto conto.

Art. 12. — Per il tipo A) il Concorso consisterà in una gara di durata in volo, cui potranno partecipare modelli di qualsiasi forma e costruzione, purchè il peso totale complessivo dell'elastico, impiegato come forza motrice, non superi i 100 grammi, e le dimensioni dalla superficie portante del modello non superino 10 decimetri quadrati.

La Palestra

Il costruttore di aeromodelli

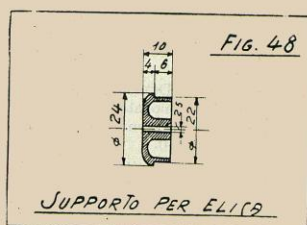
(ULTIMA LEZIONE)

Il montaggio dell'elica è assai semplice e per effettuarlo bisogna disporre di un supporto da applicare al tubo, di un piccolo alberello con gancio e di una perla o sfera metallica forata o, meglio, di un piccolo cuscinetto a sfere.

Il supporto può essere fatto in legno di qualsiasi qualità e lo si ricava con il tornio; se il legno è dolce, occorre mettervi nel centro una buccola metallica; mentre se è di legno duro, si può fare a meno della buccola.

Dal legno duro (sorbo o bosso) si possono ricavare ottimi supporti e renderli massimamente leggeri; così saranno da preferirsi a qualsiasi altro tipo.

Questi supporti si trovano anche



in commercio; ma per chi vuol costruirseli, do qui il disegno con le dimensioni (fig. 48).

Il diametro esterno deve corrispondere al diametro interno del tubo, ed il foro centrale dovrà essere di dimensioni appena sufficienti da permettere il passaggio dell'alberello.

Il foro centrale non è necessario sia esattamente in centro; anzi se risultasse un po' scentrato, non è un male, come in seguito vedremo.

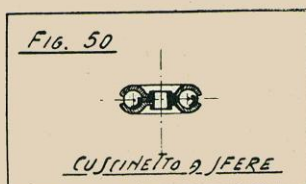
L'alberello può essere ricavato con facilità da un comune raggio da bicicletta; ma meglio ancora è se lo si può fare in acciaio dolce con estremità filettata e con almeno tre dadi.

Per farlo in acciaio dolce, si prenderà un pezzetto di tondino



del diametro di m/m 2.5 e della lunghezza di circa 10 centimetri, e con una filiera dello stesso diametro se ne eseguirà la filettatura per un tratto di 35 m/m circa, su cui adatteremo i dadi filettati dello stesso diametro e della stessa filettatura.

Questi dadi, naturalmente, ce



li saremo precedentemente procurati.

Nell'altra estremità, non filettata, con l'ausilio dei tenaglioli tondi, si ricaverà il gancio per l'attacco della matassa dell'elastico (fig. 49).

Per ridurre al minimo l'attrito di scorrimento dell'alberello nel supporto, si applicherà un cuscinetto a sfere che può, come già detto, essere sostituito anche da una perla metallica o di legno duro.

Il cuscinetto a sfere è da preferirsi.

Il cuscinetto a sfere è costituito da due dischetti metallici con scanalatura interna in cui alloggiato alcune piccole sfere, e i due dischetti sono uniti mediante una buccola ribadita non a fondo per permettere il libero scorrimento.

Questa buccola dovrà avere un foro appena sufficiente a lasciar passare il diametro dell'alberello (fig. 50).

Per il montaggio di tutto ciò, occorrono ancora una piccola ancora (fig. 51) in lamiera d'alluminio e due rondelle di rame o di ottone.

Per il montaggio procederemo così: infileremo l'alberello nel supporto, poi metteremo il cuscinetto o la perla, avviteremo un dado fino alla fine della filettatura, poi metteremo una rondella, quindi l'elica, un'altra rondella, un dado, l'ancora e un altro dado che stringeremo a fondo.

Ripiegheremo le punte dell'ancora in modo che queste abbraccino il mozzo dell'elica, e così il montaggio è fatto (fig. 52).

Verificheremo la centratura dell'albero e dell'elica e lo scorrimento del cuscinetto.

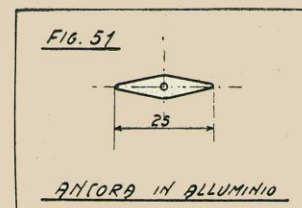
Ora ci occorre un tappo con gancio da mettere all'altra estremità del tubo, per tener montata la matassa motore. Questo tappo (fig. 53) sarà ricavato da legno dolce tornito, con diametro di sede uguale al diametro interno del tubo. A questo tappo fissiamo un gancio in filo di acciaio e un piccolo chiodo con testa tonda sporgente per impedire la rotazione, e nel tubo con una piccola lima faremo l'alloggio per la testa di detto chiodo.

Abbiamo tutto; facciamo ora la matassa motore.

Sopra un tavolo fissiamo due chiodi alla distanza di cm. 105 (considerando che il tubo sia di cm. 130) l'uno dall'altro e attacchiamo un capo del nastrino dell'elastico con un nodo provvisorio ad uno di questi chiodi e, senza tenderlo ed impedendo ogni attorcigliamento, avvolgeremo per sei volte il nastrino dell'elastico ottenendo così una matassa di dodici fili lunga cm. 105, con una sezione di m/m 0,36 avendo usato, come fu detto, del nastrino di gomma della sezione di m/m 1 x 3.

Annoderemo solidamente i due capi estremi e legheremo pure con dell'elastico gli anelli formanti la matassa, perchè non abbiano ad ingarbugliarsi.

Ci provvederemo poi di pochi centimetri di tubo di gomma con

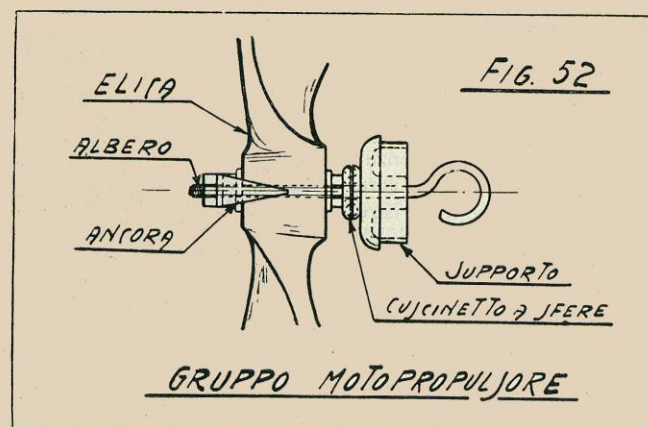


Per il montaggio degli impennaggi ci serviremo di quegli anelli di spago che a suo tempo avremmo cura di fare. Passeremo entro questi del sottile cordoncino d'elastico e, mettendo fra il tubo e la parte che vi deve appoggiare un piccolo spessore di sughero, faremo la legatura fissando gli impennaggi (fig. 54).

Leghiamo strettamente il cordoncino senza accorciare troppo i capi, perchè certamente si presenterà la necessità di slegare.

I piani di coda dovranno risultare perfettamente orizzontali e longitudinalmente paralleli all'asse del tubo e cioè ad incidenza di zero gradi.

Attacchiamo un piombino od altro piccolo corpo pesante ad un capo di un pezzo di spago, che faremo poi scorrere entro il tubo per attaccarvi la matassa dell'elastico, che a sua volta tireremo entro il tubo per agganciarci ai suoi capi il tappo con gancio dalla



cui ricopriremo i ganci, sia quello dell'elica che quello del tappo di coda per evitare che questi, a contatto dell'elastico, lo corrodano o lo taglino.

Prendiamo ora il tubo a cui avevamo già attaccato il carrello e il pattino di coda e prendiamo pure gli impennaggi che dovranno essere montati.

parte della coda e l'elica già montata sull'alberello e sul supporto dalla parte del carrello.

Non ci rimane che il montaggio dell'ala, e questa deve essere fissata in un punto stabilito che ora determineremo.

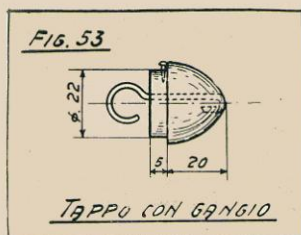
Prendiamo un coltello e mettiamo in bilico sul taglio della lama il tubo con tutti gli accessori che

del modellista

vi sono montati (esclusa l'ala): stabilito l'equilibrio, segneremo con una matita sul tubo il punto che appoggia sul coltello.

Per questo punto dovrà passare il centro di gravità del modello e con questo punto dovrà coincidere anche il centro di pressione, il quale è determinato dall'ala, poichè tale centro trovasi esattamente nel centro della linea di pressione dell'ala.

La linea di pressione è quella linea immaginaria che nelle ali divide la superficie in due parti, le



quali oppongono eguale resistenza ed hanno eguale portanza, pur essendo la maggioranza delle volte di superficie diversa, ed è nel centro di tale linea (centro di pressione) che debbono concentrare le forze di sostentamento.

Come è facile trovare il centro di gravità, sia pure sperimentalmente, non è altrettanto facile determinare il centro di pressione, tanto più che questo varia da ala ad ala, sia per la forma dell'ala, sia per il profilo adottato e sia anche per l'incidenza alare e la velocità dell'apparecchio.

In questi due ultimi casi poi il centro di pressione si sposta al loro variare.

Nell'aeromodello teoricamente dobbiamo avere la linea di trazione, cioè l'immaginario prolungamento dell'asse dell'elica, che deve passare per il centro di gravità, e il centro di gravità deve coincidere con il centro di pressione o trovarsi al di sotto e mai al di sopra, perchè altrimenti avremo un'equilibrio instabile.

Ho voluto far presente queste teorie non per spaventare i giovani costruttori, ma perchè sono della massima importanza. Infatti, per montare l'ala non ricorremo a nessun calcolo ed a nessuna esperienza diretta a determinare la linea di pressione ed il centro di essa.

Procederemo invece così. Monteremo l'ala sul tubo legando i supporti con cordoncino di elastico, rimetteremo nuovamente in bilico il modello sulla lama del

coltello, facendovi coincidere il punto precedentemente trovato e segnato sul tubo e sposteremo l'ala in avanti o indietro fin tanto che non si sia ottenuto nuovamente l'equilibrio, facente fulcro sul detto punto.

Verificheremo che l'incidenza dell'ala sia anch'essa a zero gradi, ossia che il suo piano immaginario di appoggio sia parallelo all'asse del tubo e dopo annoderemo strettamente il cordoncino che tiene fissa l'ala al tubo per mezzo dei supporti; ed ecco che avremo il nostro apparecchio pronto per ricevere il battesimo dell'aria.

Ci recheremo al più prossimo aeroporto o in luogo dotato di libero spazio, cioè in luogo privo di alberature, di abitazioni, corsi d'acqua od altri ostacoli. Preferiremo una giornata senza vento e su terreno liscio metteremo il modello in terra e, senza caricare l'elica, alzeremo la coda fino alla linea normale di volo e daremo una leggera spinta in avanti abbandonando il modello a se stesso. L'aeromodello, dopo un paio di metri di rullaggio (corsa sul terreno) dovrebbe distaccarsi dal suolo e fare un piccolo volo all'altezza di pochi centimetri, ritocando regolarmente terra alla fine dell'azione dovuta alla spinta data.

Questi assaggi di volo devono essere ripetuti più volte, per ben osservare e studiare le cause dei difetti che certamente non mancheranno.

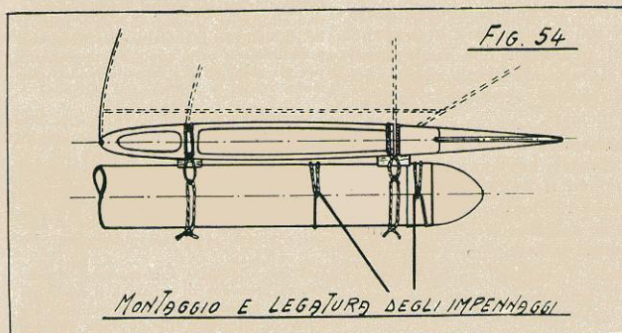
Se l'apparecchio in queste prove tende ad impennarsi, cioè ad alzarsi troppo con angolo di salita assai forte, occorre variare l'inci-

denza del piano orizzontale di coda, aumentando l'altezza dello spessore messo sul davanti fra il tubo e la legatura.

Se il modello non si alzasse, occorrerà fare la correzione in senso inverso sul piano di coda e cioè aumentare lo spessore posteriore. Il modello ben equilibrato, se lanciato a mano da un'altezza di poco più di un metro, dovrà, pur senza carica, eseguire un lungo volo planato.

tezza della testa, tenendo con la mano sinistra ferma l'elica e con la mano destra il tubo sotto l'ala. Ci disporremo a farlo partire: abbandoneremo l'elica, la quale si metterà a girare e contemporaneamente daremo con la mano destra una leggera spinta al modello, quasi accompagnandolo nell'inizio del volo per poi lasciarlo libero di andarsene tratto dall'elica.

Questo sarà il primo vero volo,



Per carica si intende far girare a mano, o con altro mezzo anche meccanico, l'elica in senso inverso al senso suo normale di lavoro, in modo che la matassa dell'elastico si attorcigli attorno al proprio asse. Lasciando dopo libera l'elica, la matassa si svolgerà restituendo invertiti all'elica i giri prima impressi.

Con questo procedimento daremo settanta o ottanta giri di carica e portando il modello all'al-

tezza pure non sempre regolare e molto breve.

Ripeteremo qualche volta l'esperimento, studiando sempre gli eventuali difetti e cercando di scoprire la causa per eliminarli.

Un difetto assai comune è quello che il modello giri in tondo e descriva piccoli cerchi seguendo sempre lo stesso senso: ciò può dipendere dal timone o da svergolature dell'ala; ma il più delle volte la causa si deve ricercare nella reazione prodotta dalla matassa dell'elastico nel restituire i giri da carica ricevuti.

Questo difetto può tante volte provocare l'avvitamento che spesso ha conseguenze disastrose per il modello. Per togliere tale inconveniente basta, il più delle volte, girare il supporto dell'elica (se ha il foro scentrato) in modo che la scentratura del foro venga a trovarsi dalla parte opposta al senso di virata dell'aeromodello.

Ho citato questo difetto e relativo rimedio perchè ciò avviene assai spesso; certo, diversi altri difetti si potranno presentare ed allora dovranno essere controllati per la loro causa e con pazienza eliminati fin tanto che non si sarà ottenuto un apparecchio dal volo perfetto, elegante e sicuro.

Mai lanciare il modello contro vento o farlo volare con vento forte e raffiche. Però un leggero vento teso e costante potrebbe



Aeromodellisti di Bologna

essere a tutto favore per chi vuol percorrere della distanza.

L'elastico della matassa deve sempre essere spalmato di glicerina pura.

I sistemi per dare la carica alla matassa dell'elastico sono due: a mano e meccanico.

Ho già accennato a quello a mano; il sistema meccanico, invece, si ha mediante il servizio di un trapano (trapano a mano per piccoli fori con ingranaggi rapportati) a cui si applica un ganccio per afferrare la matassa della gomma.

Caricando meccanicamente, si fa più presto e l'attorcigliamento riesce assai più regolare; occorre però essere almeno in due persone: uno tiene il modello per il tubo, mentre l'altro, che con il trapano avrà agganciata l'elica o direttamente la matassa, la tirerà e la farà uscire nell'allungamento fuori dal tubo e darà al trapano i giri necessari, che moltiplicati per il rapporto degli ingranaggi del trapano, verranno trasmessi alla matassa.

Caricando a mano non è prudente sorpassare i 300 giri, mentre con il trapano si potranno raggiungere anche i mille giri, facendo rientrare la matassa nel tubo dando gli ultimi giri.

Usato l'elastico, questo dovrà essere smontato, lavato e conservato nel talco.

Messo a punto il modello, se occorrerà smontarne le diverse parti, non si dimentichi di fare sul tubo i diversi segni di chiamata, onde, nel rimontare, tutto risulti nuovamente al proprio posto.

Dal modello in riposo l'elastico dovrà sempre essere smontato.

Il modello dovrà essere tenuto il meno possibile esposto al sole, in luoghi troppo asciutti o troppo umidi e con correnti d'aria. Ogni qualvolta lo si vorrà far volare, occorrerà prima verificare la posizione delle singole parti e verificare pure la centratura dell'elica.

Questo modello, di cui ho terminato di raccontare la costruzione, è stato da me e da altri costruito dando a tutti buoni risultati.

Auguro che altrettanto buone ed anche migliori soddisfazioni abbia a dare a quegli aeromodellisti nuovi e vecchi che mi hanno seguito, spronandoli con maggior entusiasmo alla concezione di nuove ed ardue costruzioni che permetteranno loro di presentarsi ben preparati nei concorsi.

Sarò grato a chi vorrà comunicarmi l'esito dei risultati ottenuti e non mancherà di rispondere e suggerire consigli a chi, incontrando difficoltà, me ne domandi la ragione, e in fine rammento a tutti che attendo fotografie dell'apparecchio sia durante il periodo costruttivo, che ad esecuzione ultimata, ed anche fotografie di pro-

ve per aggiudicare una bella medaglia che tengo a disposizione dei miei amici.

Giarella



SILVIO SCARMI - Verona. — Sull'« Aquilone » ogni tanto vengono pubblicati degli schemi di apparecchi veri, (vedi n. 7 pag. 11, e n. 10 pag. 6). Questi schemi possono benissimo servire per soddisfare i tuoi desideri. Non vi sono pubblicazioni come quelle che desideri; però puoi rivolgerti ai Sigg. Visconte e Loris, - Corso Casale, 310 Torino.

FILIPPO MANCINI - Milano. — Ti porgo il mio elogio per la tua bella e riuscita costruzione e ti sarei oltremodo riconoscente se mi volessi inviare disegni, dati costruttivi, risultati di voli e fotografie, di cui, con il tuo consenso, farei una pubblicazione certo grata ed interessante per gli abbonati e i lettori de « L'Aquilone ».

ACCIPITER - Gagliari. — Sì, quella ditta può fornirti il tubo, sia in compensato di bettulla che di acero. In acero è più pesante; ma in compenso è assai più robusto. Anche per il carrello e il pattino puoi rivolgerti alla stessa ditta.

Mandami pure le fotografie che, se idonee e chiare, te le farò pubblicare.

GAETANO OLIVERO - Pietrasanta. — La linea di pressione di un'ala è il centro di tutte le pressioni che l'ala subisce. La linea di pressione divide l'ala in due parti, le quali portano lo stesso peso. Conoscete il centro di pressione di un'ala è necessario per l'equilibratura dell'aeromodello. Praticamente non è difficile farlo e questo lo sto descrivendo nelle mie lezioni.

Buoni profili alari saranno presto pubblicati.

ALFREDO SCARONI - La Spezia. — In Italia industrialmente il legno balsa non è usato (almeno ch'io sappia) e non mi risulta nemmeno usato per le costruzioni aeronautiche. È difficile trovarne e quel po' che si trova in Italia è venduto ad un prezzo esageratamente alto. Per le costruzioni aeromodellistiche non lo ritengo indispensabile e forse neanche necessario. Rivolgiti all'Ing. Armando Silvestri - Via Melchiorre Gioia 13 Milano.

ANTONIO SPINA - Trieste. — Non conosco i dati dell'apparecchio in base ai quali vuoi costruire un aeromodello.

Non comprendo come tu e molti altri aeromodellisti vogliate basarvi su costruzioni complicate e difficili. Abbiamo in Italia molti e bellissimi aeroplani, specie tra quelli da turismo, in cui l'aeromodello può trovare lo spunto per costruire facilmente bei modellini, eleganti e direi anche con risultato sicuro di volo.

Quando poi si voglia partecipare ad un concorso, nella costruzione ci si dovrà attenere alle prescrizioni del regolamento.

Ti ricambio i saluti.

MARIO STAFUSA - Pontedera. — Ecco il libro che fa per te: « Il volo a vela e il suo domani » prezzo L. 12 edito da « La Editoriale Libreria » - Via S. Francesco n. 62, Trieste.

ALDO PRATELLI - Rimini. — Con le mie lezioni non posso riempire tutte le pagine del giornale e perciò viene solo pubblicato volta per volta quel tanto che può occupare lo spazio riservatomi. Per te le mie lezioni sulla costruzione di questo primo modello si sono troppo prolungate, mentre per altri sarei stato anche troppo breve. È possibile accontentare tutti? Come già ebbi a scriverti, le mie lezioni non erano

solo per te che sei già un esperto, ma per altri digiuni di ogni nozione aeromodellistica.

Per gli schemi e fotografie che mi domandi prova a rivolgerti alle case costruttrici degli apparecchi.

Per i modelli di Visconte e C. rivolgiti ai Sigg. Visconti e Loris - Corso Casale n. 310, Torino.

OTELLO SANSONI - Aosta. — Hai messo una ogiva posteriore nel motorino, allo scopo di rendere migliore la forma aerodinamica? Hai fatto benissimo ed avrai guadagnato anche in estetica. Con l'ogiva il motorino funziona male e tenta di arrestarsi? Niente paura: si tratta dello scarico, che con l'ogiva non ha più libero sfogo; perciò devi praticare un piccolo foro di circa quattro millimetri possibilmente nella parte inferiore della ogiva stessa. Il regolatore non è necessario, ma te lo consiglio. Negli aeroporti potrai trovare compressori o bombole di aria compressa.

SILVIO MICHELAZZO - Parona di Valpolicella. — Il tuo sistema costruttivo delle centine è ingegnoso e può benissimo essere adottato, adoperando del filo di alluminio del diametro di millimetri 1,5 dopo averlo appiattito.

Il lavoro è complicato; le centine risulteranno assai più pesanti che in legno e naturalmente molto più costose.

Che ne sarà dell'ala al primo incontro con un ostacolo?



Come si lancia l'aeromodello

Se le centine fossero in legno, il danno potrebbe essere nullo o lieve e facilmente riparabile; ma in filo di alluminio non vi saranno parti spezzate da sostituire, ma un groviglio tale da non poterne tentare la riparazione.

Come ho detto, il sistema è ingegnoso, ma non pratico e neppure economico.

giar.

Per diventare ufficiali piloti

In questi giorni il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per 40 posti alla Regia Accademia Aeronautica, al quale possono prendere parte i giovani di nazionalità italiana che hanno compiuto i 17 anni di età e non superato i 22 e siano in possesso del titolo di stu-

della Reggia di Caserta. Durante il primo anno, gli allievi pagano in due rate duemila lire per le spese di corredo e seicento lire per le spese generali.

Nel terzo anno di corso gli allievi sono promossi aspiranti e la retta di L. 1.800 viene



La Reggia di Caserta, sede dell'Accademia Aeronautica.

dio di licenza di scuola media superiore.

Come è noto ai nostri lettori, la Regia Accademia Aeronautica istruisce i giovani che aspirano a diventare ufficiali piloti dell'Arma Azzurra. I corsi hanno la durata di tre anni e si tengono nella fastosa sede

trattenuta sugli assegni che essi percepiscono.

Le modalità per prender parte ai concorsi all'Accademia Aeronautica sono contenute in un opuscolo illustrato che la Amministrazione de L'Aquilone invia gratis a chi ne fa domanda.

BOBY TRASVOLATORE



ALL'AEROPORTO di « Sogni Felici » quella notte v'era gran movimento. Molte personalità politiche e militari giungevano su lussuose automobili, per salutare la partenza di Bobby, il sedicenne aviatore, che tutto infagottato nella sua tuta, sorrideva e ringraziava per le felicitazioni e per gli auguri della folla ammiratrice.

Pochi minuti mancavano alla partenza di quel volo senza scalo sino a New York. L'apparecchio era già in moto. Ad un tratto un vocio della folla annuncia l'arrivo del Duce.

Bobby, tutto commosso, si pone fieramente sull'attenti e saluta romanamente.

Due braccia robuste lo affermano sollevandolo. E' il Duce che lo saluta baciandolo in fronte.

— Viva il Duce! Viva Bobby! — grida la folla.

Poco dopo l'apparecchio lascia l'Aeroporto di « Sogni Felici » per inalzarsi nel cielo stellato della Fantasia, verso la mèta lontana.

Bobby è di già sull'Atlantico. Chissà da quante ore è in aria! Egli stesso non ne ha cognizione, poichè l'apparecchio è privo di orologio.

Un'altra meraviglia lo sorprende durante il volo: il motore è silenzioso.

« Forse — pensa Bobby — i motoristi vi avranno applicato qualche congegno silenziatore ».

Mentre è assorto nei suoi pensieri, il suo sguardo fissa ansioso l'orizzonte lontano, in attesa che spuntino le cime dei grattacieli di New York. Ed ecco, scorge un pennacchio di fumo, che s'inalza gaiamente nel cielo. Certamente era una nave!

Con manovra decisa ed arida s'abbassa senza mutar rotta. Ma, quale sgomento l'invasa quando constata che si tratta di una modesta casetta. E l'Atlantico? Non era altro che un immenso prato verde, punteggiato di margheritine bianche.

« Certamente avrò sbagliato

rotta » esclama Bobby irritato.

Ma non fa in tempo a pensar ciò, che il suo sguardo viene attratto da un edificio alto alto, circondato da altri più piccoli e posti l'uno accanto all'altro.

Un lampo di gioia brilla negli occhi di Bobby, mentre la sua mente comincia a capire e a ragionare:

« Sicuramente, nella notte avrò sorvolato il Mare Tirreno ed il Mediterraneo, la Spagna e l'Atlantico, mentre all'alba, poi, avrò sorvolato inosservatamente New York. Ora, non v'è dubbio, mi troverò su qualche villaggio sperduto nelle praterie. Caspita! Avrò certamente volato ad una velocità

quando, stupefatto, gli capita di leggere sul fianco di una casa del villaggio, un nome di paese, che spesse volte aveva letto sui giornali del babbo: Littoria!

Diviene furibondo e pensa che la sua impresa apparirà ridicola agli occhi del mondo.

« Addio gloria! Addio trionfi! — sentenza tra sè Bobby. — Adesso mi attende ben altro: la burla e gl'insulti di tutti. Solo la morte potrà salvare il mio cuore e affogare la mia vergogna ».

Con gesto risoluto si alza sul seggiolino e, giù a capofitto, nel vuoto...

Un urlo, un tonfo, e Bobby si trovò bocconi sul pavimento, accanto al suo lettino. Gli do-



superiore a quella raggiunta da Agello; immagino come egli si morderà le mani quando saprà che avrò nettamente battuto il suo record ».

Vira di 180 gradi per ritornare al punto sorpassato,

leva la testa, si portò le mani alla fronte e sentì che un bel bernoccolo vi affiorava baldanzosamente.

Destati dall'urlo, poco dopo accorsero i genitori, ai quali il ragazzo raccontò sorridendo il

suo magnifico e... tragico sogno.

L'indomani, il babbo, ch'era un valoroso aviatore di guerra, lo iscrisse alla Scuola di Volo a Vela. Ben presto conseguì il suo bravo Attestato « A. ».

Ora Bobby attende con serenità e calma il diciassettesimo anno di età, per essere ammesso a frequentare il Corso Pre-militare di Pilotaggio aereo e così divenire un vero aviatore al servizio della Patria.

Ettore Freschi



(seguito dalla pagina 15).

AVIONETTO - Roma. — Vada per « Avionetto! ». Anche tu protesti perchè non si organizza un convegno a Roma e dici che è una « boiata ». Ma chi vi proibisce, dico io, di farlo!? Però voglio prendervi in parola: Entro il mese di settembre indirò un'Adunata di tutti gli Aquilotti e di tutte le Rondini di Roma. Vedremo in quanti sarete a rispondere all'appello e... se mi farete fare una brutta figura, guai a voi! Il figlio del Duce leggerà senza dubbio L'Aquilone che gli viene inviato in cambio della sua bella rivista Anno XII. Grazie dei tuoi buoni propositi, sicuro che saranno rose e che fioriranno e rallegramenti e auguri per il neonato fratellino.

AVIATRICE romana... de Roma si agita! Teme che Milano si porti via il primato della propaganda e delle iniziative e chiama a raccolta gli Aquilotti e le Rondini dell'Urbe: « Non vi sembra giusto - grida a gran voce - che Roma centro di ogni attività, centro d'Italia, centro del mondo, sia la prima ad offrire all'« Aquilone », un grande numero di nuovi abbonati, un meraviglioso nido di Aquilotti e di Rondini operanti e poi convegni, gite, voli? Vogliamo metterci d'impegno? Vogliamo farci onore? Al lavoro! Al lavoro! » L'appello è lanciato. Attendo tranquillamente che sia raccolto e che chi lo ha lanciato ne dia l'esempio. Poi protesto... Sicuro: perchè non è vero che io parteggi per Milano e veda solo Milano, lo dico bravo a chi lo merita e seguio e incoraggio le belle iniziative da qualsiasi parte provengono. Capito, aviatrice sbarazzina? Ti tiro le... penne, se fai l'impertinente!

MOLTE ALTRE RISPOSTE al prossimo numero con la relazione del concorso del francobollo benefico antitubercolare e del concorso sul motto per i nostri nidi di Aquilotti e Rondini. I due concorsi scadono il 15 giugno corr. e sono improrogabili.

TUTTI I MIEI AERONIPOTI sono invitati a voler leggere tutte le mie risposte. Molte domande, che si ripetono, mi saranno così evitate e soprattutto si realizzerà quell'affiatamento e quello spirito di cordialità e di cameratismo fra i miei corrispondenti, che è lo scopo precipuo da raggiungere con questa mia lieta fatica.

A proposito: dimenticavo! Quando questo numero de L'Aquilone giungerà ai miei fedeli « aereonipoti » li troverà, in gran parte, alle prese con la coda dell'anno scolastico che è, come si sa, la più dura da scorticarsi. A tutti, con tutto l'affetto, il mio augurio fervido: IN BOCCA AL LUPO! E quanti otterranno la palma della vittoria lo scrivano. Di ogni comunicato vittorioso sarà lieto l'affezionatissimo

Zio Falcone

STORIA MAGICA IN QUATTRO QUADRI

Personaggi:

BALDUCCIO - farmacista
ARNALDO DA VITERBO - alchimista
PANUNZIO - suo servo
ROCCO - panettiere
Il mercante di panni
Lo straniero
La guida
L'inglese
Il signore
Il pilota
I visitatori
I facchini

Quadro I.

La scena rappresenta una farmacia. Siamo in Roma in sul finire del 1768. Dalla porta d'entrata si vede la strada di borgo. Di tanto in tanto passano dei borghesi e degli artigiani.

Dietro il banco sta seduto Balduccio, lo speziale. Egli può avere trentacinque anni, è biondo, magro, scialbo, con gli occhi un po' vaganti nel vuoto, di coloro che vivono nel mondo delle fantasie. E' assorto nella lettura di un libro di magia. Entra Rocco, il panettiere.

ROCCO

Messer Baldo, buon giorno...

BALDUCCIO
(smette di leggere)

Ehi salute, messere!...

Stamattina pensavo appunto: il panettiere non si vede da un secolo.... Dev'esser risanato....

ROCCO
(lamentoso)

Non mi vedete in faccia?... Sono ancora malato... Ho la terzana, i brividi....

BALDUCCIO
(tastandogli il polso)

Pulsazioni ottantotto
 Frequenza, ma non febbre... Vi rifarò il decotto di matricaria....

ROCCO

Grazie! *(sbirciando il libro)*
 E voi sempre in lettura?

Magie, fantasmi, diavoli.... In cerca di paura andate!

BALDUCCIO

Zitto!... Leggo Paracelso! Sapete che roba!... Se parlassi manco mi credereste. Paracelso, Cornelio, Agrippa, della Porta, Flamel, Alberto il grande....

ROCCO

Lo so chi ve li porta

codesti libri!

BALDUCCIO

Zitto!

ROCCO

Panunzio il servitore

di Arnaldo da Viterbo, il mago....

BALDUCCIO

(spaventato)

No, dottore!

Che mago!...

ROCCO

Eh via, messere, tutti quanti lo sanno che anche voi mezzo mago siete!

BALDUCCIO

(iniperito)

Ma che il malanno

ti colga!... Mago hai detto? Se c'è gente che ascolta! Mago!... Qualcuno ancora ne bruciano talvolta...

ROCCO

Ma infine che v'insegnano quei libri?

BALDUCCIO

(abbassando la voce)

L'alchimia!...

Sarebbe come a dire ancor la farmacia, ma in senso assai più nobile....

ROCCO

E che ne ricavate?

BALDUCCIO

Eh amico, se parlassi... Non ve l'immaginate quello che vo cercando!...

ROCCO

Qualche intruglio d'inferno!...

BALDUCCIO

(pianissimo)

Cerco un'acqua che faccia vivere per eterno!...



ROCCO

(indignato)

Un'acqua che prolunga la vita?... E poi che cosa ne farete? Una droga simile è spaventosa!... Prolungare la vita, triplicare i malanni, moltiplicar lo strazio del viver per mill'anni.... Ah, che al solo pensiero di vivere in eterno sento i brividi addosso!...

BALDUCCIO

Non temete la morte? Pazzo! andate all'inferno!...

ROCCO

Ma no... ch'essa è la fine dei guai... Mai più terzane, nè febbri scarlatine ai figliuoli, nè strilli d'una moglie furiosa. Non più cambiali, debiti.... Ahi come mi riposa il pensier della morte!...

BALDUCCIO

Un pazzo da legare!....

(entra il mercante di panni)

IL MERCANTE DI PANNI

Buongiorno, messer Baldo

ROCCO

Ecco chi può apprezzare il valore della vita!... Questo ricco mercante senza debiti, scapolo, giovane, ancor, galante con le donne! Ehi volete un'acqua prodigiosa che fa viver per sempre!...

IL MERCANTE DI PANNI

Dov'è

BALDUCCIO
(solenne)

La cerco.

IL MERCANTE DI PANNI

Cosa mi dite?... La cercate?... Credete all'alchimia nel mille settecento sessantotto.... Suvvia scherzate?...

BALDUCCIO

E perchè mai? Solo i vecchi alchimisti possiedono la scienza!...

IL MERCANTE DI PANNI

Che! Gli Enciclopedisti di Francia voi ignorate?...

BALDUCCIO

E chi sono costoro?

IL MERCANTE DI PANNI

I filosofi...

BALDUCCIO

E sanno?...

IL MERCANTE DI PANNI

Tutto!... Accordan le loro cognizioni, ed or stanno compilando volumi su volumi che portano alfine tutti i lumi della scienza nel mondo....

BALDUCCIO

Non vi credo, messere!...

IL MERCANTE DI PANNI

Il più grande tra loro è il Signor di Voltaire!...

BALDUCCIO

Sarà un mago!...

IL MERCANTE DI PANNI

Che mago!... Un filosofo ho detto!...

BALDUCCIO

Non crede alle arti magiche?...

IL MERCANTE DI PANNI

BALDUCCIO

Le deride!

Paracelso e Nicola Flamel?...

Ed ha letto

IL MERCANTE DI PANNI

Li ha sorpassati!...

BALDUCCIO

(con disprezzo)

Ciarlatano!...

(dal fondo giunge Panunzio)

PANUNZIO

(grosso servo dal viso di ghiottone)

Buongiorno, signori!...

BALDUCCIO
(piano a Panunzio)

i libri? L'hai portati

PANUNZIO
(misterioso)

Altro che libri!...

BALDUCCIO

Che c'è?...

PANUNZIO

Cose da fare

impazzire il più savio!

BALDUCCIO
(nervoso)

E parla!...

PANUNZIO

Che!... Parlare

di simili segreti innanzi a panettieri
e a mercanti di panni!...

BALDUCCIO
(al panettiere e al mercante di panni)

Miei gentili messeri,
c'è qui messer Panunzio che vuol fare un consulto
segreto.... Egli è malato....

ROCCO
(a Panunzio)

Che avete?

BALDUCCIO

In un sussulto

ei si desta la notte e crede di affogare....

ROCCO

Purganti e dieta... Affoga per il troppo mangiare...

IL MERCANTE DI PANNI
(ironico a Panunzio)

E che bisogno avete di Baldo, il farmacista,
per consulti, se siete servo d'un alchimista?
Arnaldo da Viterbo!... Un mago, un sapientone
che su corpi sottili cura l'indigestione?...

BALDUCCIO
(scandalizzato)

Arnaldo da Viterbo che cura un mal di pancia
al suo servo?!

IL MERCANTE DI PANNI
(avviandosi per uscire)

Eh!... Messere.... I filosofi in Francia
tengon altro linguaggio... La scienza tutti eguaglia.
I signori han la pancia uguale alla canaglia...
Proclamano i filosofi che nelle indigestioni
han gli stessi fenomeni i servi ed i padroni....

(il mercante di panni esce)

ROCCO
(a Balduccio avviandosi per uscire)

Torno sul tardi a prendere il decotto

BALDUCCIO
(nervoso)

Va bene.

(Rocco esce)

Ora a noi!...

PANUNZIO

Calma!...

BALDUCCIO
(ansioso)

E parla! Soffro tutte le pene
dell'inferno dall'ansia!... Parla!...

PANUNZIO

Datemi prima

lo sciroppo di fragole... che tenete là in cima
allo scaffale.

BALDUCCIO

Dopo!... Ne avrai doppia razione.

Ma parla, santi numi!...

PANUNZIO

Sappi che il mio padrone

ha scoperto!...

BALDUCCIO
(ansiosissimo)

Ha scoperto?...

PANUNZIO

Ti dissi che cercava

giorno e notte un liquore. Ma le dosi sbagliava....
e allor ricominciava con pazienza infinita.

Ora ha trovato!

BALDUCCIO
(pallido)

Cosa?

PANUNZIO

L'elisire di vita!...

BALDUCCIO
(cade svenuto su di una sedia)

L'elisire di vita!!!! Panunzio... Tu non sai
quel che dici!... Tu menti...

PANUNZIO

Io mento... Lo vedrai!

BALDUCCIO
(al colmo dell'emozione)

Ma, Panunzio, se quello che tu mi dici è vero,
sconvolto sarà il mondo! Che!! L'universo intero!...
L'elisire di vita!...

PANUNZIO

L'ho veduto con questi
occhi... E' un liquore giallo...

BALDUCCIO

Panunzio! Lo vedesti?...

PANUNZIO

Potrei anche rubarne tre gocce... se il padrone
stasera va a passeggio... Ma vo' tripla razione
di sciroppo di fragole....

BALDUCCIO
(gridando)

Tutta la farmacia

ti dono per tre gocce del liquore....

(prende lo sciroppo di fragole e lo versa
in un bicchiere)

PANUNZIO

Suvvia.

che tu diventi pazzo... a promettere troppo
e l'onesto Panunzio vuol solo lo sciroppo....

(prende il bicchiere e assapora lo sciroppo)

Vedi?... Sono disere... mi contento di poco!....

(beve)

In via del Cervo, a sera, prima del coprifuoco
ti attendo... Sali franco la scala... che il padrone
a quell'ora passeggia...

(avanzando il bicchiere)

Dammi un'altra razione...
(Balduccio con viso estatico gli versa
ancora lo sciroppo di fragole nel bicchiere)

Quadro II.

Una stanza in casa dell'alchimista Arnaldo da Viterbo. Da una finestra aperta si vede in lontananza la cupola di San Pietro. Balduccio, tutto proteso verso una porta semiaperta, attende. E' il tramonto.

BALDUCCIO

(con voce soffocata dall'emozione)

Hai fatto?

LA VOCE DI PANUNZIO

Aspetta. E' buio.

BALDUCCIO

Tremo dall'impazienza.

Sbrigati.

LA VOCE DI PANUNZIO

Calma, amico. Non trovo la credenza.

BALDUCCIO

Accendi la lucerna.

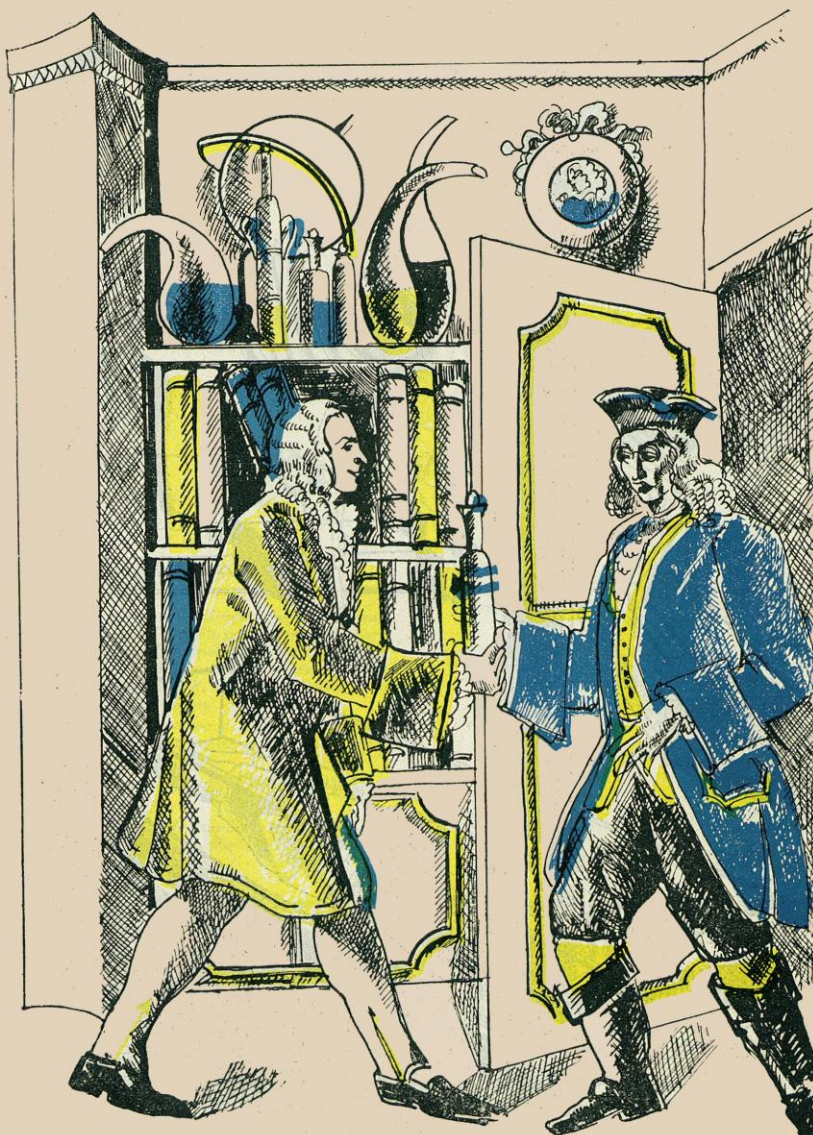
LA VOCE DI PANUNZIO

Del fuoco in questa stanza!...

Roba da far saltare in aria alla distanza
di mille metri mezzo quartiere! Ecco, ho trovato...

BALDUCCIO

(portandosi una mano al cuore)

L'elisire di vita! Sogno tanto sognato...
Ed ecco che si avvera...

PANUNZIO

(vien fuori dalla stanza tenendo alta con la mano una piccola bottiglia)

Porgimi il tuo flacone....

BALDUCCIO

(trae di tasca un flacone e lo porge a Panunzio con mano tremante)

Reggilo tu, ch'io tremo tutto dall'emozione.

PANUNZIO

(prende il flacone e vi lascia cadere qualche goccia di liquore)

Ecco fatto, messere. L'eterno concentrato in poche gocce... A notte le beverai d'un fiato. Poi tranquillo e contento te ne resti di qua a goder le dolcezze del sempre....

(rientra nell'altra stanza)

BALDUCCIO

(si inginocchia brandendo alto il flacone)

Eternità,

eccoti a me concessa. O sogno degli umani! Vita senza la morte, ti stringo tra le mani...

PANUNZIO

(rientra correndo)

Scappa, scappa....

BALDUCCIO

(si alza)

Che accade?...

PANUNZIO

Ritorna il mio padrone. Ho sentito la voce... Sta fermo sul portone con un altro messere... Scendi... che crederà che tu venga dal quarto piano....

BALDUCCIO

(si avvia stringendo la bottiglia al seno)

L'eternità

porto con me!... La vita!...

PANUNZIO

Eh!... Buon divertimento Vorrei vederti un giorno, passato un quattrocento anni... Povero Baldo!... Sai che noia l'eterno!... Penso a quante mai volte mi manderai all'inferno!...

(Balduccio esce. Panunzio prende un paio di scarpe con le fibbie e nell'angolo più buio della stanza si mette a lustrarle. Dopo un poco, dalla porta per dove è uscito Balduccio, entrano Arnaldo da Viterbo e lo straniero)

LO STRANIERO

Mi mostrerete il vostro ritrovato....

ARNALDO DA VITERBO

E' il migliore di quanti mi fu dato di comporre. Un liquore chiarissimo d'un tono ambrato. Forse è quello stesso di cui Guglielmo Postel parla....

LO STRANIERO

Se è bello il suo colore, è fatto un gran passo. Un sapiente alchimista voi siete....

(Arnaldo da Viterbo entra nella stanza e ne riesce subito con la bottiglia dell'elisir di vita in mano)

ARNALDO DA VITERBO

(mostrando il liquore)

Ah! Ieri veramente credetti aver raggiunto la mèta!... Che il liquore, dopo quarantasei giornate di bollire, sparse ad un tratto strani bagliori azzurri. Chino sull'alambicco, vidi formarsi il color vino dell'aceto dei savi!... Stordito dall'annuncio sovrumano, chiamai il mio servo Panunzio gridando: « Ah! che trovato ho alfine l'elisire!... Vieni a mirar quell'acqua che mai farà morire!... »

LO STRANIERO

Illusione!... Ma pure un passo è stato fatto.

(esamina da vicino il liquore)

E' quasi un elisir di vita... Si che un matto che bevuto ne avesse tre gocce....

PANUNZIO

(che ha ascoltato tutto al calmo dell'agitazione esce dall'ombra e chiede)

Che farebbe?

ARNALDO DA VITERBO

Eh, mio bravo Panunzio, il pazzo dormirebbe per circa duecent'anni

PANUNZIO

(agitato)

Orrore! E senza mai

destarsi?...

ARNALDO DA VITERBO

Senza mai destarsi!...

PANUNZIO

(tra sè disperato)

Ahimè, che guai!

(forte)

E se qualcuno ne avesse bevuto?...

ARNALDO DA VITERBO

e si risveglia dopo il novecentotrenta....

(Panunzio cade annientato sopra una sedia).

Quadro III.

La sala di un museo di curiosità. Appoggiata al muro proprio nel centro della stanza, si vede una cassetta con un vetro davanti. In essa giace immobile Balduccio, il farmacista. Sono passati quasi duecento e settanta anni. Nella sala si aggirano dei visitatori condotti da una guida.

LA GUIDA

(fermandosi davanti alla cassetta)

Ed ecco, miei signori, l'oggetto più prezioso della raccolta!

I VISITATORI

Strano

Terribile!

Grazioso!

LA GUIDA

Una mummia, signori, del millesettecento. Qualche scienziato allora trovò il procedimento degli egizi, riuscendo sì bene a conservare dei tempi di Golconi un grazioso esemplare...

UN VISITATORE

E' autentico?...

LA GUIDA

Ma certo... E' un tranquillo borghese....

UN VISITATORE

Meglio era tramandarci un nobile... Un marchese, per esempio, vestito, con grazia rococò.

LA GUIDA

Eh via, che pretensione! Si fa quel che si può...

Voi che lo disprezzate!... Se sapeste il valore di quell'oggetto! E ieri trovato ha un amatore...

Un inglese...

IL VISITATORE

Ed è stato comprato?

LA GUIDA

mila lire.

Si, per cento

UNA VISITATRICE

Un inglese?... Lo compra? Che spavento

tenersi quel figuro dormente!....

LA GUIDA

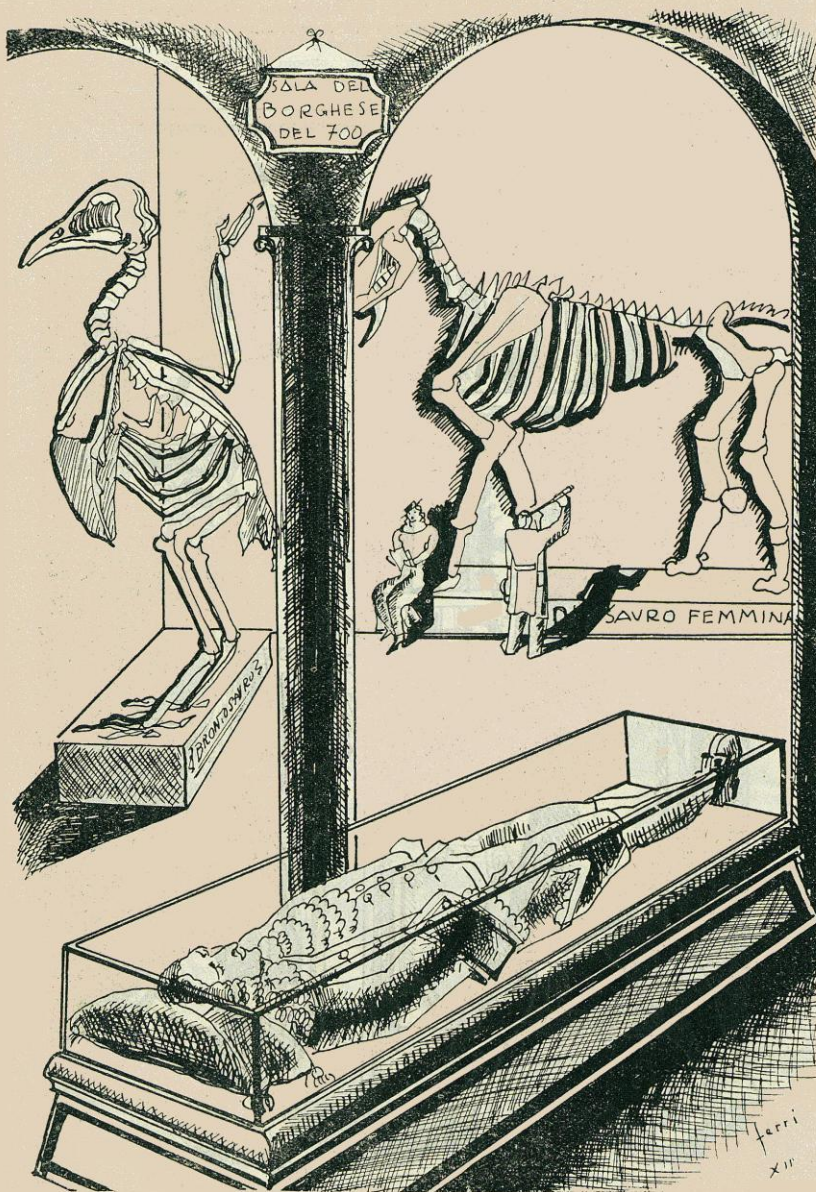
Già, egli sembra

dormire.. Chè soltanto son rigide le membra...

Eppure mi dispiace che parta il buon borghese

del settecento... A volte un amico cortese

Che appena addormentato si fosse, mi pareva.



Mi ci ero affezionato... E stasera egli leva le àncore... Chè parte, il dormiglione antico... Pazienza!... Fa' buon viaggio, mio simpatico amico! Ed ora, miei signori, nella stanza qui accanto vi mostro il dinosauro... Via, rompiamo l'incanto che avvinti qui ci tiene quella mummia a guardare! A volte sembra quasi che si debba destare...

(la guida e i visitatori escono a sinistra) (appena usciti tutti, qualche segno di vita sembra veramente passare sul viso di Balduccio. Infatti egli comincia a muovere il volto, poi le membra. Spalanca gli occhi. Guarda per un poco stupito attraverso il vetro, poi dà ad esso una spinta ed esce fuori guardandosi attorno trasecolato).

BALDUCCIO

Dove sono?... Che luogo è questo mai?... La stanza m'è ignota! Che stranezza!... C'è una dimenticanza... una larga lacuna nel mio cervello!

(ricordandosi).

Ah, ieri sera bevvi il liquore di Panunzio... E' mestieri ch'abbia dormito forte questa notte e portato m'han certo in questo luogo di peso addormentato... M'han creduto ubriaco... Che sciochi!...

E hanno voluto farmi uno scherzo!... Ma sì! che m'han tenuto tutta la notte dentro una scatola... Pazzi! Che scherzi da villani!... Ed ora in imbarazzi mi trovo... Come faccio?... E' giorno e devo aprire la farmacia!... Canaglia!... Zitto... Sento salire gente... Mi voglio fingere addormentato ancora per veder chi mi ha fatto lo scherzo...

(si rimette dentro la cassetta nell'identica posizione di prima). (entrano un inglese, un signore e due facchini).

IL SIGNORE

Alla buon'ora!...

Eccolo!... E voi comprato l'avete per sì caro prezzo?...

L'INGLESE

Ma certamente... E' un oggetto assai raro... Una mummia del millesettecento. La porto a Londra nel museo che possiedo... M'è sorto questo capriccio e voglio soddisfarlo... Tra un'ora parto sul mio aeroplano...

IL SIGNORE (sorridente)

Viaggerà nella prora d'un aeroplano?!... Quegli che non conobbe il treno neanche! Se ad un tratto ei si destasse in pieno cielo!...

L'INGLESE

Sarebbe bello!

(ai facchini)

Sollevatela piano

(alla mummia).

Mi piaci, vecchia mummia, e ti porto lontano...

(i facchini prendono la cassetta, se la caricano sulle spalle ed escono seguiti dall'inglese e dal signore).

Quadro IV.

La scena rappresenta un aeroplano visto di profilo. L'aeroplano è in volo. Si ode il rumore del motore. Nel fondo passano le nuvole. Sul davanti dell'aeroplano stanno l'inglese ed il pilota. Nella parte posteriore è posta la cassetta col vetro chiuso dietro il quale si vede Balduccio che sta facendo sforzi immmani per rompere il vetro.

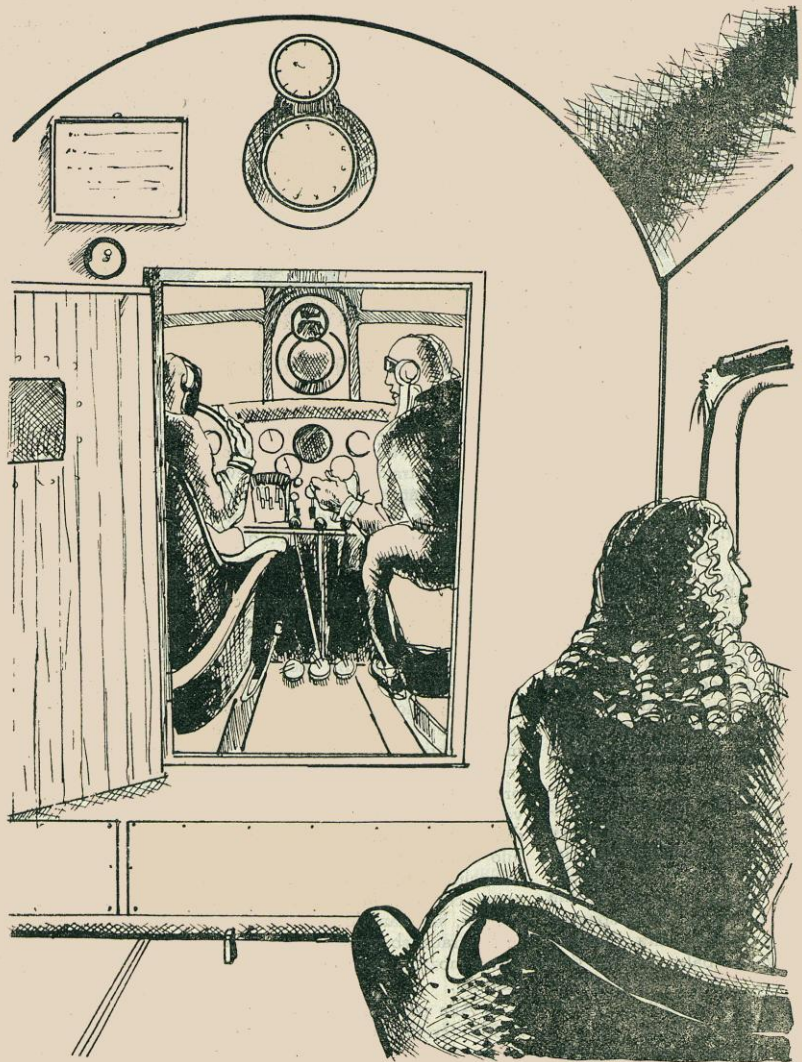
BALDUCCIO

(riuscendo infine a rompere il vetro, esce malconcio, fuori).

Ce l'ho fatta! L'ho rotto quel maledetto vetro soffocavo, per Giove!... Incastrato là dietro... Sballottato e portato Dio sa dove!... Ma adesso dove sono?... Che diavolo di scherzo... Un gran processo intenterò a coloro che prolungano la burla. Ma cos'è quel rumore terribile?... Sono urla di persone?... Un rumore assordante!... La stanza è piccola stavolta... Non sta ferma!... Anzi danza come per terremoto... Ah qui c'è un finestrino!... Guardiamo!

(si affaccia. Getta delle grida terribili).

Che è successo?... Che c'è?... Sono vicino al cielo!... Oh Dio, le nuvole!... E la terra! Oh Signore! Laggiù, laggiù lontana!... Impazzisco!... Il furore mi assale! Dove sono?... Sospeso nella via... che conduce alle stelle!... Ma questa è una magia vera!... Adesso capisco... Ho bevuto il liquore di Panunzio!... E una forza mi trascina nel cuore dell'Universo!... Magica!... Volo... In un volo eccelso sorpasso i gran maestri! Agrippa! Paracelso! Nicola Flamel! Tutti!... Volo!... Sì, volo!... Verso il sole... Ed il padrone sono dell'Universo.



IL PILOTA (all'inglese)

Se volete voi prendere per un poco i comandi...

L'INGLESE

Siete stanco?

IL PILOTA

Sì, un poco...

(l'inglese prende il posto del pilota e questi scavalca i sedili per recarsi nella parte posteriore della macchina. Vede la cassetta rotta e Balduccio vivo ed estasiato che contempla i cieli. Getta un grido e torna verso il compagno).

IL PILOTA (in uno stato di terrore pazzo)

Atterriamo! Atterriamo!

L'INGLESE

Che succede?... Impazzite?... Non vedete che siamo sopra a terre montuose?...

IL PILOTA (come pazzo)

Non importa!... Ah guardate

dietro di voi!...

L'INGLESE

Non posso. Ho i comandi!... Parlate! Che succede?... Un pitone giace nella carlinga?...

IL PILOTA

Che pitone!... Signore!... Credete voi ch'io finga lo spavento o celiato...

L'INGLESE

La mummia?

IL PILOTA

S'è destata!...

L'INGLESE (terrorizzato anche lui)

Atterriamo!... Atterriamo!...

BALDUCCIO (estasiato)

Ahi la grande volata pei cieli! Incantamento!... Oh splendori mai visti!... Arnaldo da Viterbo!... Oh re degli alchimisti!

Guglielmo della Noce

“LANE MARZOTTO”

OTTIME - MORBIDE - RESISTENTI - IL FILATO PERFETTO
PER TUTTI I LAVORI DI MAGLIERIA A MANO
ED A MACCHINA



Grande romanzo aviatario-coloniale di Ulisse Perso

1.

Così scherzando

A mezzanotte Or balza giù dal letto e in due minuti è vestito, al lume della luna che slantava sui minareti di Homs. Cautamente apre l'uscio teneramente lubrificato il giorno avanti, sfida il silenzio del corridoio a piedi scalzi, procedendo guardingo, con la destra sulla bocca; e fu in capo della scala. Zio Massimo russava nella camera accanto; Hassan rannicchiato sulla stuoia, in un angolo del pianerottolo, soffiava, come sempre, con un fischio acuto. Dunque non avevano sentito: e scivolò giù a cavalcioni della ringhiera, raccolse lo zaino di tela che stava gonfio in attesa su una scranna; poi gira adagio la spagnoletta della finestra, tira l'impannata, scavalca, balza leggero dall'altra parte, e, mentre riaccostava, bisbigliò a Lea che gli era piombata accanto mugolando:

— Sta' qui: la finestra è aperta.

Lea s'accuccia rassegnata ed egli rasente al muro arriva al cancello.

Lo scalò rapido che per poco si sdrucciva una coscia contro le lance e si trova nella strada. Calza gli scarponi, infila le bretelle dello zaino e s'incammina verso le rovine di Leptis al convegno di Tor.

Orazio Valla, detto Or, avrebbe potuto ottenere dallo zio il permesso per quella gita notturna insieme con Salvatore Menzio detto Tor; non c'erano pericoli, e i due ragazzi avevano già dato prova di destrezza, di forza e di prudenza. Ma a quattordici anni c'è più gusto a fare così. Certe scappatelle clandestine, quando in fondo non c'è nulla di male, sono la poesia di quell'età. Se vi raccontassi quello che ho fatto io a quattordici anni!

Tutta Homs dormiva. Or, quando arrivò nella piazza grande, ripeté due volte il miagolio di un gatto infuriato.

Attese. Come non udiva risposta (Tor rispondeva con l'ululo dello sciacallo) prese risoluto la strada di Zliten.

Alla porta Lebda incontrò due zaptiè a cavallo, che toruavano dalla perlustrazione; li conosceva, perchè il padre di Tor era il loro comandante. Passò accanto sostenuto con fare di superiore: quelli salutarono levando la destra in silenzio.

Fuori, nello stradale ampio, che biancheggiava, fra gli ulivi, sotto la luna, indovinò, sulla polvere fine, le orme recenti degli scarponi di Tor e si diede a correre contento; lasciò a destra il valloncetto incupito nel verde, con i due mastodontici cisternoni romani, e raggiunse presto lo steccato, che protegge le rovine di Leptis. Stava per avvicinarsi alla palazzina della sovrintendenza, quando l'ululo dello sciacallo richiamò il suo miagolio arrabbiato e Tor, perticone, con lo zaino cadente sulla groppa, le mani levate, gli sbarra la strada sbucando fra due colonne mozze, dietro cui stava appiattato.

— Alla porta ho incontrato due zaptiè: credo mi abbiano riconosciuto.

— Sono passati di qui, che io ero già nascosto lì dietro.

— Lo diranno a tuo padre?

— Che male c'è? Prima che papà li veda, noi saremo di ritorno. Andiamo?

— Andiamo.

S'internano nel palmeto senza sentieri. E' quasi buio lì sotto e Tor, perchè la passeggiata abbia tutto il sapore di un'avventura, consulta la bussola alla luce di una lampadina tascabile.

— Andiamo sempre dritti — consiglia Tor.

— Credi che la vedremo?

— Ne sono sicuro.

— Alle sette saremo di ritorno?

— Anche prima.

Or è più intelligente, ma meno risoluto di Tor, che ha corporatura e animo di futuro atleta. Quel buio fra i palmizi e i grossi ulivi, che si contorcono in pose stravaganti; certi improvvisi guaiti nei cespugli vicini e certi ululi lontani danno fastidio. Sente un certo malessere, che, se non fosse lì il suo amico, diventerebbe paura di quella che prende i ragazzi per le spalle, li volta indietro e li

sferza al galoppo fino a casa. Ma c'è Tor che ha già conosciuto le fucilate, quando l'anno prima, camuffato in un barracano, seguì con i cammellieri una spedizione comandata da suo padre.

Finalmente sono fuori del palmeto. La luna rischiarava la vasta regione ondulata delle concessioni, che trasformano la steppa in praterie ubertose.

Tor segna un punto lontano.

— Vedi? Di là da quell'ultimo pozzo ci fermeremo ad aspettarla.

— Un'ora di marcia ancora! Sono le due.

— Due ore, mio caro, e forse non basteranno.

— Due e due quattro... e allora non saremo di ritorno prima delle otto.

— Ci saremo, perchè, nel ritorno, incroceremo l'autocarro del sergente Melchi, che passerà da queste parti verso le cinque. Tutto è previsto.

— Meno male.

— Perchè? Sei stanco?

— Oh no. Ma guai! se mio zio non mi trova quando si sveglia. E' la prima volta...

— Bisogna abituare i nostri vecchi all'autonomia dei giovani. Sentenziò Tor e accese una sigaretta per contegno. Or si rinfanciò ridendo.

Percorrevano una camionabile recente, che tagliando le fattorie, secondava le ondulazioni morbide alle dune. Al loro passaggio scoppiavano latrati seguiti da belar di greggi al chiuso e da rari muggiti.

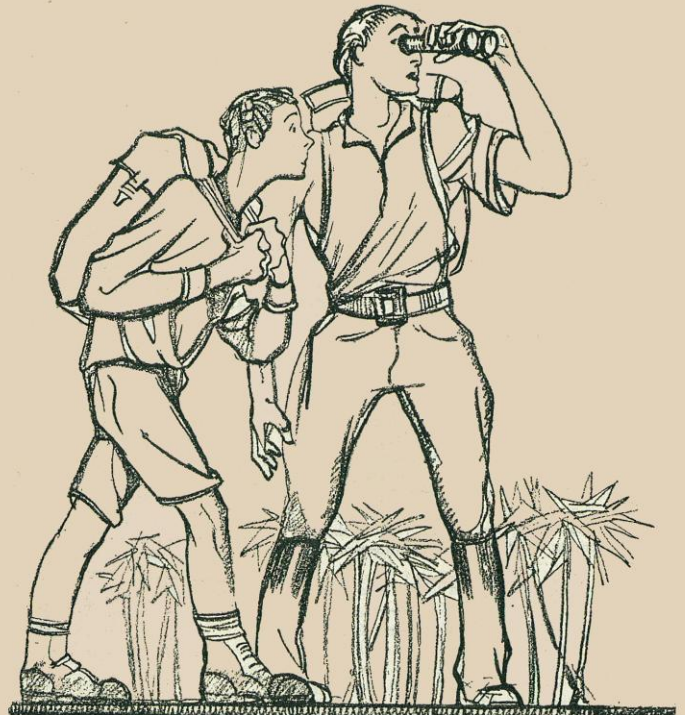
— Questo zaino comincia a farsi pesante — lamentò Or.

— Sei stato tu a volerlo.

— Certo: bisogna fare l'abitudine alle spedizioni faticose; ma quasi quasi ora ne avrei abbastanza.

Tor glielo sollevò un poco.

— Oh no! — protestò Or —



— Sono in panna: scendono in due...

voglio resistere per diventar forte come te.

— Bravo! Ma che ci hai messo qui dentro?

— Due pani, della cioccolata... molta cioccolata. Un paio di scarpe, calze, fazzoletti, un maglione e una camicia. E tu?

— Un binocolo da campo, del pane, pesche e due fazzoletti. Oh, molte pesche.

— Bisogna fare un po' di allenamento; non si sa mai.

— Già; allenarsi alla cioccolata.

— Mi canzoni?

— No, ma penso che dev'ero aiutarti a consumare la tua cioccolata.

— Spero di riportarne a casa più di metà.

Albeggiava. Alla loro sinistra, l'estremità delle pianure, che si perdeva nella steppa, spingeva verso le stelle una lamina cinerea, che ad ogni istante si faceva più lucida. Accelerarono per raggiungere in tempo il pozzo segnalato da Tor. Dovevano trovarsi all'orlo della zona desertica un momento prima che il sole spuntasse, per assistere al miracolo della Fata Morgana. Ne avevano un desiderio immenso come di cosa che appena si osa sperare. Or, che la aveva studiata sul suo testo di fisica, se ne era fatta ripetere la descrizione dal tenente Rampi, che ne era entusiasta: poi aveva comunicato a Tor il suo desiderio. Così era nato il progetto di quella spedizione notturna, che la fantasia di Or aveva complicata per gusto di avventura.

— Ecco il nostro pozzo: zaini a terra!

Il «deserto» cominciava lì: una interminata desolazione di sabbie gialle e di rari sassi lucidi, in un silenzio da impazzirci, sotto il cielo che covava all'occidente una luna diafana, smorta; mentre dall'altra parte balenavano incerti, contro un cumuletto di nuvole, i raggi del sole ancora nascosto all'orizzonte.

Sdraiati contro la spalletta del pozzo fecero la prima colazione.

— Cominciamo con le pesche: sono del nostro frutteto.

Tor le spaccava con una accorta pressione all'orlo della fessura; prima uno schizzo di sugo, poi, le due metà aprivano la fragranza rosea della polpa con il nocciolo rossobruno nel mezzo, che un colpetto d'unghia faceva saltare; quattro bocconi, due per ciascuna metà, e la pesca era scomparsa.

Or, abituato alla sua casa di Tripoli, da prima sentì la mancanza delle posate.

— Insudiciarsi così le mani! — poi si divertì al gioco e prese ad imitare l'amico. Ma in quattro bocconi lui non ce la faceva.

— Che boccuccia da signorina!



... Volano, e non lo sospettano ancora...

Il sole! Saettò un'occhiata dall'orlo, poi balzò vigoroso infocando il mondo.

I due ragazzi aspettavano il miracolo, guardando dalla parte opposta, in una zona individuata prima con l'aiuto di una carta disegnata da Or, sotto la guida del tenente. La Fata Morgana non appariva. Esplorarono tutto in giro, impazienti. Nulla.

Tor prudentemente osservò: — Si fa tardi: dobbiamo tornare, se vogliamo incontrare l'autocarro. La tua Fata Morgana...

Il rombo d'un aeroplano li sorprese alle spalle. Lo vedono altissimo arrivare dal mare; quando è proprio sulle loro teste, spegne il motore e scivola giù con una inclinazione paurosa: un minuto dopo atterra a un chilometro davanti a loro.

— Americano.

— Un nuovo tipo.

Tor scruta con il binocolo:

— Sono in panna: scendono in due.

— Fammi vedere, Tor. Ecco: io sospetto che si tratti di spie.

— Uh!

— Ne son sicuro. I due aviatori s'allontanano di corsa: perché? Abbandonano così la loro macchina?

— Cercano aiuto.

— Dovrebbero correre da noi, non internarsi nel deserto; no?

La macchina restava là abbandonata, mentre i due aviatori correvano verso il sud e pareva fuggissero.

Or e Tor giustificavano la loro curiosità: bisognava pure fare una ricognizione. Il ritardo sarebbe perdonato quando i loro parenti avessero saputo la «gravità del caso».

Raggiunsero l'apparecchio mentre i suoi padroni scomparivano dietro una duna.

Un piccolo monoplano a due posti, solidissimo; portava i colori degli Stati Uniti d'America.

— Vediamo dentro. — E senza esitazioni Tor balzò dentro la carlinga, a frugare.

— Carte, fotografie e lettere cifrate: forse hai ragione tu, Or.

Or, lusingato, seguì l'amico.

I due ragazzi, eccitati dalla novità del caso e da uno strano sentimento d'orgoglio, esaminarono ogni parte, sollevando coperchi, forzando chiavistelli, cercando di decifrare le carte.

Tor distrattamente, nel voltarsi, toccò col piede una leva, proprio mentre Or sta girando, per studio, una manovella. Un frullo improvviso dell'elica, che si mette in moto rombando. L'aeroplano fugge leggero sulla sabbia poi decolla, e, quando i ragazzi esterrefatti cercano di scendere, vedon la terra sprofondarsi in un abisso di luce gialla. Volano, e non lo sospettano ancora, a duecentocinquanta chilometri, verso il sud, in pieno deserto, tremanti di spavento, ignari di ogni manovra.

Era un po' troppo per un'avventura cominciata scherzando.

II.

Or boccia il suo professore di geografia

Il frastuono del motore impediva ai due ragazzi di sentirsi: per un po' si fecero dei cenni disperati. Or fissava intontito le leve e le manovelle, aspettando da esse una spiegazione. Tor tremava tutto, inerte, pallidissimo, con gli occhi fissi a uno spioncino rivolto alla terra, che vedeva tutta infuocata, striata in una paurosa fuga giallognola.

Primo a rinfrancarsi un poco fu Or, di ingegno più colto e di spirito più raffinato. Tor, fisicamente più robusto davanti alle difficoltà, che poteva valutare, si sentiva sopraffatto da quel pericolo impreveduto. Ma quando vide Or sorridere, dandogli una gomitata, si rinfrancò d'un tratto, sorrise anche lui e gli urlò all'orecchio:

— Perché ridi?

— Ho pensato che, in questo momento, ci sarebbe più utile aver studiato la manovra d'un aeroplano, che la grammatica greca!

Lo sforzo di vincere il frastuono del motore, li rimise in tono: ritrovarono la loro beata spen-

seratezza e quella fiducia nella vita, che vigila sempre in fondo agli spiriti sani.

Or scrisse sul suo taccuino: — Credi che si possa tentare di voltare l'apparecchio?

— Te lo sconsiglio — rispose Tor sul proprio taccuino.

— Allora?

— Aspettiamo: l'avventura comincia a divertirmi.

— Certo, è una macchina meravigliosa: si dirige da sè.

— Pare: ma che cosa accade se il motore si ferma?

— Allora scenderà a terra: ricordi con che prontezza è calata?

— Sì: mi convinco che qui sopra non c'è nessun pericolo. Però dove andremo a finire?

Scritte queste parole, Or indicò a Tor il tachimetro che segnava costantemente duecentocinquanta chilometri.

Tor rispose:

— Non conosco abbastanza la geografia del Sahara. E tu?

— Un poco sì: il mio professore me l'ha fatta studiare molto minutamente.

— Evviva il tuo professore! Dunque dove credi che andremo a finire con questa velocità?

Or consultò la bussola e vide che procedevano in direzione SSE: corrugando la fronte richiamò in mente la carta del Sahara, calcolò all'ingrosso le distanze e concluse, scrivendo sul suo taccuino:

— In cinque o sei ore saremo nella regione del Tibesti.

— Che popolo è?

— Bestia! Sono montagne.

Tor, piccato, volle prendersi la rivincita e scrisse:

— Intanto non pensi a segnalare il nostro passaggio.

— Hai ragione.

In quella difficoltà di muoversi, stretti com'erano nei seggiolini, cercarono qualche mezzo di segnalazione. Tor trovò un quaderno grosso con solida rilegatura di cuoio.

— Il libro di bordo.

Era scritto in inglese, che essi ignoravano: lessero soltanto: London 7-VIII-1930-10h25' 12"; Malta 8-VIII-1930-3 h; Misurata 4 h.

Or aggiunse:

« Sahara 8 Agosto 1930 ore 7.27'18" — Voliamo beatamente, contro voglia, verso Tibesti. Mandateci qualche aviatore che ci insegni come si manovra questo apparecchio per tornare a Homs ».

Orazio Valla detto Or
Salvatore Menzio detto Tor

(Il seguito al prossimo numero)

Ulisse Perso

POSTA AEREA

Ritrovo qui fra mie carte una lettera del dottor Gigi Lise di Agordo. Più d'ogni altra, questa lettera merita d'essere pubblicata. Leggendola, molti nostri abbonati, giovani e non più tanto giovani, potranno trarre incitamento all'emulazione. Scrive il vecchio gufo alpino:

Caro Zio Falcone,

tu mi stai conquistando Agordo. In ventiquattro ore trenta abbonati; e non in tutti i campi è stato mietuto!

Il nido non è omogeneo, ma nel nido quale genioso frullo d'ali e quale impetuoso vento di giovinezza!

Vorrei, Zio Falcone, presentarteli tutti i tuoi nuovi amici, dagli alpinisti accademici Tissi ed Andrich divoratori di sest gradi e meneimpisti della verticalità, alla piccola, dai grandi occhi neri, Damiana de' Manzoni; da Edoardo Gazzera, nipote di S. E., dalla birichina vivacità, a Mario Pierobon che sogna formidabili caccie e a colazione mangia cornicidi di leone e a pranzo tenere bistecche di rinoceronte; ma se tu venissi ad inaugurare in più propizia stagione il nostro nido, non li conosceresti meglio?

Agordo merita di essere veduto.

Ma lo sai almeno dov'è? Prendi una carta geografica d'Italia, sali verso il nord; là dove più fitto si fa il groviglio delle montagne, dove vedi splendere il bianco acciaio dei ghiacciai, là cercalo e, trovato, puntaci un dito sopra e prometti che in estate ad Agordo ci verrai. Allora più di cento saranno gli aquilotti e poiché, cresciuti fra i monti, sanno la fatica e la gioia dell'ascendere, li sentirai fraternamente amici.

A tutti i nuovi abbonati ed agli altri che presto seguiranno manderai i numeri arretrati dal 1° Gennaio e l'S. 55 ché, quando tutti avranno il modello, bandirò un concorso offrendo un premio a chi con maggior diligenza lo saprà realizzare.

Grazie, Zio Falcone, delle parole promesse alla mia lettera precedente e arriverci a questa estate.

Il vecchio gufo, per salutarti, metterà altre penne e si farà una linea aerodinamica.

Caro dottore,

Io so che Agordo merita d'essere veduto; io so tanto che desidero ardentemente di fare un volo fino sulle Alpi belle e di calarmi, magari, su un prato verdissimo. Inaugurare un nido di aquilotti? E per ché no?

Il direttore approva questa iniziativa e pensa di prendere sul serio la proposta. Conclusione:

— O io, o lui, o tutt'e due, capiteremo un bel giorno ad Agordo, se non altro per avere il piacere di conoscere un gufo veramente simpatico. Auguri e cordialità.

NICOLINO ADILETTA - Lacedonia. — L'Aquilone non metterà più a dura prova la tua immensa pazienza. Stai tranquillo. E ricordati di fare tanta e buona propaganda. Ciao.

R. ONGARO - Trieste. — Ti manderemo i numeri de L'Aquilone che tu dispenserai fra i tuoi amici della bella Trieste. Ti abbiamo già spediti gli arretrati richiesti e aspettiamo le promesse sette lirette. Mi raccomando a te: fai buona propaganda. Presto pubblicheremo il tuo «S. O. S.». (Ossia Zio Falcone a Ostia). Ciao.

MINNI ORLANDO - Torino. — L'elica dell'aeroplano somiglia, teoricamente, ad una vite. Il passo di questa si misura calcolando la distanza compiuta in un giro completo. La stessa cosa si fa per l'elica. Se vuoi conoscere il motore del «V D 6» scrivi a Visconte, Corso Casale 310 - Torino.

SERGIO LUCARELLI - Roma. — Aumentare le pagine de L'Aquilone a 24? Dici bene, tu! Tanto varrebbe farlo uscire ogni otto giorni. Ma chi ce li darebbe, i soldi? Tu non puoi immaginare quali sacrifici costi la pubblicazione di questo vostro giornale che voi aspettate con ansia e che vedete giungere fresco e vivo ogni quindici giorni. Raddoppiare il sacrificio non è assolutamente possibile, almeno per ora. Per raggiungere lo scopo, un mezzo ci sarebbe, e facile; ma bisogna metterci in molti. E tu che sei un ragazzo intelligente

(l'ho capito subito) hai già indovinato cosa intendo dire.

In molti. (E ciò sia detto non soltanto a te, ma a tutti i lettori de L'AQUILONE). In molti abbonati, bisogna essere. Bisogna triplicare la schiera dei nostri amici. Bisogna che ognuno di voi, lettori fedeli, faccia propaganda, mostri il giornale, ne illustri i pregi, e convinca compagni e amici a leggerlo. Capito? Non c'è altra soluzione.

ALDO PRATELLI - Rimini. — Sai veramente un giovine pieno di belle iniziative, ma, ogni tanto, te ne scappa detta una di grossa. Anzi, più d'una.

Nella tua ultima lettera ne hai dette due che non stanno nè in cielo, nè in terra. Sciupiamo lo spazio pubblicando una pagina di pubblicità a favore del Purgante Aquila? Bisogna proprio credere che tu non abbia un'idea troppo chiara dell'industria editoriale! Non sai che la Ditta Marzotto di Valdarno (la famosa fabbrica della famosissima LANA MARZOTTO) e la Farmaceutica Polesana (la produttrice del Purgante Aquila) sono due ditte grandemente benemerite, per il fatto che favoriscono la pubblicazione de L'Aquilone, contribuen-

do largamente alle spese tipografiche? Più grossa di così non la potevi dire, caro Prатели! E poi hai il coraggio di chiedere che si pubblichino l'elenco degli abbonati. Ma via! Proprio tu, che protesti per via dello spazio sciupato (a parer tuo, s'intende), proprio tu vorresti che noi occupassimo dello spazio pubblicando dei noiosissimi elenchi di nomi. Fidati di noi. Gli abbonati all'Aquilone sono molti, ma non tanti quanti devono essere per poter permettere al nostro giornale di uscire ogni 8 giorni, o in 24 pagine, come propongono altri lettori. Come vedi, dobbiamo pazientare e — semmai — dobbiamo pazientare e — semmai — nella speranza di LANA MARZOTTO e del Purgante Aquila...

Il direttore non ha mai ricevuto nessuna tua lettera. Gli è che egli abita in via Treviso, 15; e non in via Lepanto. Scrivigli, dunque; egli ti risponderà.

Prima di salutarti, voglio però darti una gran bella notizia, notizia che tu e tutti gli abbonati a L'Aquilone accoglierete con grande entusiasmo. Fra breve il nuovo statuto dell'Aero Club d'Italia prevederà l'ingresso nell'Associazione di tutti gli aeromodellisti e, forse, di tutti gli abbonati a L'Aquilone. La quota d'associazione sarà modesta e nella somma sarà compreso l'abbonamento a L'Aquilone. Scrivi quando vuoi. Ciao.

PROF. BASILIANO - Piacenza. — La spedizione del giornale ai due abbonati da lei procurati risulta regolarissima; in ogni modo, occorrendo, spediremo nuovamente i numeri che ci indicherà non pervenuti. La ringraziamo dell'efficace propaganda che esplica a favore dell'Aquilone. Le abbiamo spedito in omaggio alcune fotografie della Crociera atlantica. Saluti cordiali.

PIETRO LA MONICA - Palermo. — Sarà provveduto al cambiamento del tuo indirizzo appena ci avrai spedito quattro lire per completare il tuo abbonamento che è scaduto col mese di maggio. Se non farai ciò, l'Amministrazione del giornale sarà obbligata a sospenderti l'invio de L'Aquilone. Saluti affettuosi.

NINO CIRIOTTO - Praio. — Ti risponderà il collega Giarella. Salutissimi.

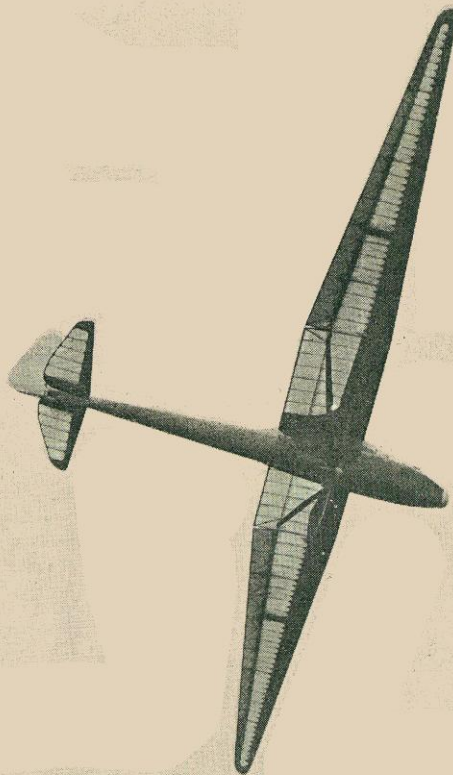
GIOVANNI DA PONTE - Bari. — Fino da quando ci scrivi la prima volta, fu provveduto al cambiamento del tuo indirizzo ed il giornale viene regolarmente spedito costà presso il Comando della Brigata Regina. Occorre che tu ne faccia ricerca. Il tuo disegno non è pubblicabile, perchè troppo rassomigliante ad una personalità notissima nel mondo dell'aeronautica. Ricambio i tuoi alati saluti.

LUIGI ALIPRANDI - Pinzano al Tagliamento. — Fa' il piacere di dirci che cosa dobbiamo spedirti per l'importo della lira che ci hai trasmesso. Cordiali saluti.

SCONOSCIUTO DA MODICA. — L'abbonato di Modica che ha scritto una cartolina per avere il N. 8 de L'Aquilone, è pregato di farci conoscere il suo nome perchè la firma è illeggibile.

DIRETTORE R. SCUOLA AVVIAMENTO - Nola. — Dai registri dell'Amministrazione risulta regolarissima la spedizione del giornale ai suoi alunni.

Occorre quindi avanzare reclamo a questo Ufficio postale. Mancando qualche numero, sarà inviato a quegli indirizzi che vorrà trasmetterci. Saluti distinti.



Krefeld, l'asso del volo a vela, nel cielo di Londra

FRANCESCO MEREU - Nuoro. -- Ti annunzio con piacere che la segnalazione che facesti due mesi or sono è stata presa in considerazione dal R. Aero Club d'Italia ed è probabile che la decisione sia secondo il tuo desiderio. Attendo qualche risultato dalla tua propaganda. Saluti affettuosi.

CERANO. -- Sì, i possessori del brevetto A per il pilotaggio di apparecchi senza motore, hanno diritto ad uno speciale distintivo, che consiste in un piccolo disco azzurro con un gabbiano in volo. Saluti cari.

GIUSEPPE POZZI - Roma. -- Eccoti servito... di barba e di capelli! Alalà.

AQUILOTTO SPERDUTO - Palermo. -- Il tuo disegno sarà pubblicato e... non mi sono offeso: tutt'altro! Ti è stato spedito l'opuscolo da te richiesto, mentre non è possibile farti avere particolari sul C. R. 30 perchè si tratta di un apparecchio riservato a speciali servizi di guerra. Ricambio saluti affettuosi.



Silvio Scarmi di Verona manda soltanto la testa -- che è la parte più importante -- dice.

LEOPOLDO PREVITALI - Rovigo. -- Il Direttore, che ti conosce, ti ha fatto spedire, in via del tutto eccezionale, il modello S-55. Confidiamo naturalmente che, in ricambio, ci darai della buona propaganda ed entrerà, appena ti sarà possibile, nella famiglia dei nostri abbonati.

FRANCESCO GALLERANI - Ferrara. -- Un po' di ginnastica ti farà acquistare il mezzo centimetro che ti necessita per iniziare la... carriera aeronautica. In quanto ai corsi di volo a vela, le informazioni che ti occorrono puoi richiederle all'Aero Club. Il cambio di indirizzo comunicato all'Amministrazione del giornale. Sono lieto di sapere presto della nobile e benemerita famiglia degli educatori fascisti e ti esprime per questa e per le altre mete... alate cui aspiri, auguri fervidi.

FERDINANDO CAVAROCCHI - Roma. -- Provveduto al cambio d'indirizzo ed all'invio del premio. In quanto ai miei ritratti... immaginarsi, so che il Direttore sta preparando un articolo. Se ci si mette anche lui... me meschino!

VISCONTE E C. GNI - Torino. -- L'aquilotto Giuseppe Pozzi - Via Nemorese 72 - Roma - mi scrive: «Ti prego di voler pregare i bravi modellisti Visconte e C. Gni di Torino, perchè siano tanto buoni da mandarmi qualche dettagliata spiegazione sulla costruzione dei loro magnifici modelli. Credo che acconsentiranno se ti preghi tu per me, non è vero?». Ecco fatta l'ambasciata, lieto dell'occasione che mi permette aggiungere saluti cordiali e... rallegramenti!

LUIGI ALIPRANDI - Pinzano. -- Bravo. La tua bella attività propagandistica, la tua fede, il tuo schietto entusiasmo meri-

tano di essere citati ad esempio. Le risposte dirette che desideravi, così da Roma come da Bologna, ti sono state inviate. Il tuo disegno è grazioso, ma irriproducibile così com'è in mezzo allo scritto. Fanne un altro su carta bianca, Salutissimi.

MARCELLO LUCHETTI - Prato. -- Mi sembra che quella tale inversione di risposta ti abbia procurato una risposta di più! E poichè so che tu mi vuoi bene, il «piccolo incidente» non dovrebbe esserti dispiaciuto. Come tutte le altre, anche quest'ultima tua lettera documenta il tuo fattivo entusiasmo per il nostro Aquilone. Bravo e grazie. Ricevuto l'abbonamento di Mauro Luchetti di Casale ed inviato l'arretrato richiesto da Giovanni Bresci pure di Casale. Ricambiatissime le tue affettuosità.

MARIO GIROLA - Arma di Taggia. -- Sei un bravo Aquilotto. Manda pure la novella che sarà esaminata benevolmente. In quanto all'Aquilone settimanale... tutto è possibile. Ma dipende soprattutto dai nostri fedeli Aquilotti e dalle nostre fedeli Rendini: bisogna prima crescere in famiglia! Chiaro, no? Ti sarà spedito un secondo modello S-55.

PEPPINO ROMANO - Modica. -- Sta bene. Ti affido il compito di costituire un nido di fieri Aquilotti ed ecco i nomi dei camerati che potranno formare il primo nucleo: Romano Salonia Giuseppe (che sarai tu) - Schiavo Lena Brunello - Aprile Giuseppina (come vedi c'è anche una brava rondinella) - Di Martino Angelo - Boniviti Sofio. Questi sono abbonati al giornale ed hanno diritto al titolo di fedelissimi del nido, oltre a quello di fondatori. Del nido potranno fare parte anche dei semplici lettori de L'Aquilone che non mancheranno di abbonarsi appena ne saranno in grado. Scopo precipuo del nido è la propaganda per la diffusione del nostro giornale. Questa attività porta di conseguenza la propaganda aeronautica. Una volta costituito il nido, vi riunirete spesso, per letture, per partecipare a gare, per esercitarvi nella costruzione di modelli volanti, per organizzare gite, ecc. Come vedi, il programma di attività può essere vasto. Attendo dunque notizie e ricambio i saluti fascisti.

AQUILOTTO GENOVESE. -- Dal tuo schizzo si vede bene perchè l'aquilone non vola. Lo spago non è attaccato nei punti giusti.



Gli attacchi vanno fatti: ai due lati, (nei vertici dei fianchi) e in vicinanza della coda. Questi tre spaghi vanno poi riuniti in uno che funziona da filo di comando.

Dal disegno che pubblichiamo esclusivamente per te (e poi ti dirò perchè) puoi vedere con i tuoi occhi i punti nei quali vanno attaccati i capi dello spago.

Il perchè di cui sopra è il seguente: nessun lettore de L'Aquilone (che io sappia) si mette a costruire aquiloni, mentre potrebbe occuparsi con grande profitto di modelli volanti.

Ma i gusti sono gusti...



Uno dei cinque ritratti di Zio Falcone che ha mandati Peppino Zanca di Mantova.

APPASSIONATO C. V. D. - Firenze. -- Se si può vedere e se la malattia ha lasciato tracce lo saprai dalla visita medica. La tua domanda andrebbe, in ogni caso, girata a un dottore. Comunque ti consiglio di concorrere, senza, naturalmente, accennare a quanto temi. Lascia stare gli ossequi. Ciao.

NUVOLA NERA - Venezia. -- La copia richiesta ti fu spedita. Ne manderemo anche una seconda. Ricambio i cordiali saluti.

L. MINISTRINI - Avanguardista pre-aviazione - Genova. -- Vedi ciò che ho risposto a Mario Girola. Insisto: «Bisogna prima crescere di numero. Ma crescere molto!». Tu del resto hai ben compreso questa necessità quando scrivi: «occorre il settimanale e perciò prego tutti gli aquilotti affinché facciano una buona propaganda». D'accordo. Pubblicheremo, a suo tempo, il vocabolario del gergo aeronautico e la biografia degli Eroi dei cieli dei tempi di guerra e di pace. Alalà.

UMBERTO DE MATTEIS - Gaeta. -- Ti è stato spedito l'opuscolo dell'Accademia Aeronautica, dal quale rileverai le notizie che ti interessano. Gli abbonati di Formia e Gaeta sono una quantità trascurabile. Vedi se col tuo entusiasmo riesci ad aumentarne il numero. Ricambio i saluti cordiali.

GIUSEPPE STRINGARI - Lucca. -- Anche tu vuoi istruzioni e consigli da Visconti e C. Gni di Torino? Ecco girata la tua domanda. Grazie dell'abbonamento procurato e della attività propagandistica che vai spiegando. In quanto ai tuoi desideri ripeterò sino alla noia: Dipende soprattutto da voi! Allargate la cerchia degli amici, procurate sempre nuovi lettori, fate che nella loro stragrande maggioranza si abbonino e L'Aquilone potrà trasformarsi ancora nella periodicità, nella veste, nel contenuto! Bisogna procedere innanzi per conquiste e i conquistatori dovettero essere voi, giovanissimi! Saluti alati a te ed ai camerati lucchesi.

LUCIANO MONTANARI - Bologna. -- E' giunto l'abbonamento da te procurato e con piacere accolgo la tua promessa di fare efficace propaganda per il giornale. Il nido a Bologna si farà quando gli aquilotti saranno più numerosi. Saluti affettuosi.

ORESTE FRANCESCHI - Roma. -- Ci hai mandato un vaglia di cinque lire senza indicare a che cosa si riferisce. Ripara alla distrazione telefonando al giornale o scrivendo una cartolina. Saluti cordiali.

CONVIVIO SOTTUFFICIALI AEREOORTO - Fasana d'Istria. -- E' regolarmente pervenuto il vaglia per il vostro abbonamento, cui è stato dato corso a cominciare dal 1° gennaio. Saluti fascisti.

(Sèguita a pag. 7)



45. ANAGRAMMI

Se quel pregio che il tuo simile fa alle bestie superiore, tu sconvolgi, avrai d'un subito a te innanzi un noto fiore.

46. SCIARADA

Famoso antico popolo ricorda il mio primiero. Coll'altro mio si nominà Stato che già fu impero; dottrina e lunga pratica insegneranno l'intero.

47. SCARTO DI INIZIALE

Di molti, falli, è vero, s'è macchiato, ma poi sempre operoso s'è mostrato.

48. ARITMETICA DIVERTENTE

Ecco qua un quadrato, diviso in nove quadratini, nei quali sono segnate le cifre dall'1 al 9, in modo che, leggendole orizzontalmente, esse formano i numeri 123; 456; 189. Voi dovete spostare tal cifre, in modo che ne risultino tre altri

1	2	3
4	5	6
7	8	9

numeri, di cui il secondo sia esattamente il doppio del primo e il terzo il triplo del primo. Si intende che devono essere adoperate tutte le 9 cifre e che nessuna deve essere ripetuta.

Norma del regolamento per il campionato enigmistico 1934-XII (vedi N. 1 e N. 2) le soluzioni debbono essere inviate esclusivamente a mezzo di cartolina postale. Tra i solutori di almeno tre dei quattro giochi sopra pubblicati sarà estratto a sorte un premio e questo indipendentemente dai premi annuali e semestrali.

Scadenza: 15 Luglio 1934-XII.

Premio: Interessanti fotografie di manifestazioni aviatorie.

SOCIETA' ANONIMA
OFFICINE
FERROVIARIE
MERIDIONALI

AEROPLANI
"ROMEO"
NAPOLI

Costruzioni di aeroplani ed idrovolanti militari, civili, da scuola e da turismo



“voio antola....”

**PURGANTE AQUILA,
AL CIOCCOLATO**